

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
» sostanzioso » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 20

## Parole di vita

### Domenica XIII dopo Pentecoste

*Nell'andare a Gerusalemme, Gesù passava per mezzo alla Samaria e alla Galilea. E, stando per entrare in un villaggio, gli andarono incontro dieci uomini lebbrosi che, fermatisi lontano, alzarono la voce dicendo:*

— *Gesù Maestro, abbi pietà di noi.*

*Come li vide, disse:*

— *Andate, mostratevi ai sacerdoti.*

*E, mentre andavano, furono mandati. E uno di loro, nel vedersi guarito, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce; e si prostrò a' suoi piedi per ringraziarlo. E questo era Samaritano.*

*Gesù prese a dire:*

— *Non furono guariti tutt'e dieci? E gli altri nove dove sono? Non s'è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, se non questo straniero? E gli disse:*

— *Levati, va: la tua fede t'ha salvato.*

*Luca XVII, 11-16*

La lebbra! C'è malattia più tragica e più orrenda di essa? I poveri lebbrosi sono coperti da capo a piedi da chiazze biancastre che mandano un fetore intollerabile, il loro corpo a poco a poco si gonfia e la persona rimane sformata e contorta; si offuscano e poi si spengono gli occhi; la voce diventa stridula e cavernosa: cadono a pezzi orecchie, naso, labbra, mani, finchè il morbo non si attacca a qualche membro vitale e pone termine al crudele martirio.

Tutti i Santi Padri e i Dottori della Chiesa vedono rappresentata nella lebbra

una immagine del peccato e nel lebbroso una figura del peccatore.

Anche il peccato è una bruttura, un cancro orrendo che infetta, deturpa, corrompe tutto ciò che v'è di meglio nell'anima nostra e ci rende odiosi davanti a noi e a Dio.

Lucifero da portatore di luce diventa dopo il peccato un demonio. Adamo ed Eva, adorni d'innocenza e di giustizia originale, diventarono, dopo la colpa, talmente deformati che cercarono nascondere agli occhi del cielo la loro vergogna; il figliuol prodigo, pieno di giovinezza, di ricchezza, di fascino, nella casa del padre suo, dopo il peccato è costretto a ridursi a trattare con animali immondi e a vivere nella più squallida miseria.

Il peccato inoltre ci separa da Dio, il quale rigetta da sé l'anima che è priva della sua grazia, ci separa dai meriti che abbiamo potuto guadagnare con tanti anni di vita penitente, ci separa dal cielo a cui non abbiamo nessun diritto finchè rimaniamo nel peccato.

L'unico che ci possa guarire da questo male orrendo è Gesù. Gridiamo a Lui, con vivo pentimento e con profonda umiltà la preghiera della nostra supplica: *Gesù Signore, abbi pietà di noi; non vergogniamoci di manifestare candidamente le nostre miserie ai sacerdoti, i suoi ministri; non siamo tra i nove che dimenticarono il beneficio della guarigione ricevuto dal Maestro, ma riconoscenti per la degnazione divina di farci suoi figli adottivi, ringraziamolo in tutte le ore della nostra vita, attribuendo a Lui tutto quanto siamo e possediamo.*

## UNO STUDIO SULL'AZIONE CATTOLICA

Uno studio sull'Azione cattolica viene fatto da Costantino Noppel S. J. nel numero d'agosto della *Stimmer der Zeit*, basandosi sulle varie notificazioni e documenti pubblicati dalla Santa Sede sull'essenza e i fini dell'apostolato laico.

L'autore divide le associazioni religiose in quattro gruppi:

Il primo gruppo comprende le più svariate associazioni di preghiera, apostolato, arciconfraternite ecc. L'attività di questi gruppi non solo non esaurisce il compito dell'azione cattolica, ma non si avvicina nemmeno alla sua intima essenza, essendo limitata al campo religioso nel più stretto senso della parola.

Un secondo gruppo comprende le opere e associazioni che lavorano completamente su terreno ecclesiastico, ma non sono membri immediati dell'azione cattolica o perchè svolgono esclusivamente un compito ben definito o perchè possiedono una certa autonomia di fronte all'autorità ecclesiastica.

Fanno parte di questo gruppo le associazioni cattoliche dirette ad uno scopo determinato come associazione di beneficenza e simili. Un terzo gruppo consiste nelle associazioni di cui il Santo Padre così si esprime in una Lettera al Cardinal Primate di Spagna:

« Le associazioni le quali, informando la loro attività al programma religioso e morale dell'Azione Cattolica, svolgono la loro opera direttamente nel campo economico e professionale, hanno esse sole, per ciò che riguarda gli interessi puramente economici, la responsabilità delle loro iniziative e dei loro atti, mentre per la parte religiosa e morale dipendono dall'Azione Cattolica a cui devono servire come mezzo di apostolato cristiano ».

Anche questo gruppo ha il suo valore e il suo compito proprio. Ad esso apparten-

gono le così dette associazioni cattoliche e professionali, in quanto esse abbiano per compito non solo la parte morale della professione, ma anche l'immediata educazione al lavoro professionale, o la rappresentanza della professione od anche il sindacato professionale.

Il quarto gruppo infine, l'azione cattolica in senso stretto, secondo le parole del Santo Padre in un'udienza concessa il 28 giugno 1930 alla Giunta Centrale dell'Azione cattolica italiana, deve essere soprannaturale in modo speciale in tutta la sua attività e finalità. Deve perciò derivare la sua forza soprattutto da mezzi soprannaturali, la preghiera e altre fonti di grazia. E' pertanto ovvio che per il singolo è in primo piano la formazione della coscienza e del carattere in modo da cercar sempre il regno di Dio e la Sua Giustizia; per i gruppi e le federazioni si cerchi prima l'unità e la virtù e poi il numero. Senza disprezzar la massa, l'Azione cattolica baderà sempre alla formazione dei suoi dirigenti, perchè deve formar apostoli, cattolici completi. Questo compito di apostolato è la prima caratteristica dell'azione cattolica. L'apostolato e la scuola all'apostolato sono i due grandi compiti (Pio XI, aprile 1931). La scuola come l'apostolato sono per loro natura, generali, universali. Come la Chiesa, anche i suoi apostoli laici devono esser pronti ad ogni compito. La formazione dell'uomo nell'azione cattolica, « abbraccia l'uomo in tutta la sua totalità ».

L'apostolato dell'azione cattolica è inoltre essenzialmente apostolato dei laici.

I laici nel piano di lavoro e nella esecuzione del programma hanno la propria autorità e responsabilità. La Gerarchia dà la spinta e le direttive: è rappresentata nelle associazioni dagli assistenti ecclesiastici, per la formazione religiosa e per l'osservanza delle linee direttive volute

dalla Gerarchia. Proprio in questa maggiore responsabilità e indipendenza dei laici si trova una differenza con la maggior parte delle istituzioni dei primi tre gruppi.

Importante anzitutto appare il fatto che, secondo le dichiarazioni ripetute della Santa Sede, l'Azione cattolica in senso stretto è completamente incorporata nella gerarchia e non è quello delle congregazioni e Terzi Ordini diretti immediatamente da Ordini Religiosi. L'azione cattolica è, secondo la sua essenza un aiuto per la gerarchia e deve adattarsi nella sua formazione completamente all'organizzazione della Gerarchia. « Essa deve nei suoi primi gradi essere parrocchiale, con i gruppi parrocchiali; per sua natura è diocesana (gruppi diocesani a disposizione del Vescovo) secondo il principio fondamentale: *Nihil sine Episcopo* ».

Questo pensiero si dimostra chiaramente nella struttura dell'azione cattolica italiana. Il bollettino dell'A. C. I., marzo 1933, stabilisce che i presidenti delle associazioni parrocchiali di uomini, donne, gioventù maschile e femminile appartengono di diritto al « Consiglio parrocchiale ». Possono esser chiamati a farne parte i presidenti delle associazioni di natura sociale-economica, aderenti all'I. C. A. S. A giudizio del parroco possono esser ammessi anche i presidenti di altre associazioni, anche se non appartengono all'azione cattolica, ma svolgono fini apostolici.

### Prenderò il vostro posto!

Al Congresso sacerdotale di quest'anno, tenutosi a Parigi, il Vescovo di Verdun raccontava questo fatto.

« Si era al fronte nel più forte della guerra mondiale. Nella mischia erano venuti a trovarsi fianco a fianco un sacerdote ed un giovane soldato senza che mai si fossero prima conosciuti. Ad un tratto scoppia una granata ed il sacerdote è colpito da una scheggia, stramazza al suolo e vede imminente la morte.

Dimenticando se stesso, rivolgendosi al commilitone gli dice: Amico per me è finita, mi restano pochi istanti, vedete io sono sacerdote, se volete giovarvi del mio ministero posso ancora darvi l'assoluzione, profittate dei pochi momenti che mi rimangono, ma fate presto.

Il soldato si getta in ginocchio, in breve si confessa e ne riceve il perdono. Ma quando la mano del sacerdote già quasi irrigidita a stento traccia il segno di croce e le labbra che già si irrigidiscono appena riescono ancora a mormorare le parole dell'assoluzione, vede colar lacrime degli occhi del morente confessore.

Credendole strappate dall'amaressa del dolore e della morte imminente, desiderando confortarlo, gli dice: Reverendo, fate animo, il vostro sacrificio è per il bene della patria, e per quello di tutti. Ma il sacerdote con supremo sforzo riesce ancora a rispondergli: oh! non è la morte che mi fa piangere, ma pensare che nella Diocesi vi sono già così pochi sacerdoti... a che adesso ve ne sarà uno di meno...

Il soldato tace alcuni istanti raccolto in silenzio, poi stringendo nelle sue mani sacerdotali del ferito, tremante di commozione, risoluto per subitanea decisione non meno però profondamente conscia e deliberata, con le lacrime egli pure, risponde: Oh! Padre che state per andare in Paradiso, di là assistetemi ed aiutatemi ed io prenderò il vostro posto!...

Il soldato che ricevette l'assoluzione del morente ha tenuto fede alla parola data: oggi è sacerdote egli stesso.

---

## COMUNICAZIONI

Ricorrendo quest'anno di venerdì il giorno 8 c. m. la festa della Nostra Protettrice, S. E. Mons. Vescovo giusta il can. 1245 § 2 « *ob magno populi concursu* », a causa della Fiera, accorda la dispensa dalla legge dell'astinenza delle carni.

### La S. Cresima

Nel nostro Palazzo Vescovile sarà amministrata il giorno 8 di settembre da S. E. Mons. Giuseppe Maria Leo, arcivescovo di Trani e Barletta.

### Pellegrinaggio a Roma

Pochi altri giorni ci dividono dalla partenza per Roma! Domenica prossima, dopo aver accompagnato il simulacro della nostra protettrice al Santuario, il forte gruppo dei nostri Pellegrini partirà per la Città eterna per guadagnare il S. Giubileo e per ricevere l'Apostolica Benedizione dal Vicario di Gesù Cristo.

Crediamo intanto opportuno ricordare alcune norme pratiche per la riuscita del Pellegrinaggio, sia dal punto di vista spirituale che da quello tecnico organizzativo:

a) non portare soverchio bagaglio e limitarsi ad una valigetta a mano per evitare ingombri e spese che andrebbero a carico dei Pellegrini;

b) le Signore si ricordino delle prescrizioni in vigore per essere ammesse all'udienza Pontificia (abito accollato e velo nero). Le socie della G. F. C. potranno indossare l'abito bianco col velo;

c) Essere puntuali in tutte le adunanze e seguire con diligenza il programma che per maggior comodità sarà distribuito in treno;

d) Trovarsi tutti nella Chiesa di S. Domenico la sera del 6 corr. alle ore 18,30 (mezz'ora prima dell'Ave Maria) per ricevere il distintivo e il libro delle preghiere e per partecipare ad una breve funzione di propiazione.

Ivi saranno dati gli ultimi avvertimenti.

### Molfetta

#### Giornate Catechistiche

Dal 17 al 20 sono state tenute nel Pontificio Seminario Regionale delle giornate per l'apostolato catechistico ai giovani cattolici dell'Alta Puglia. Hanno preso parte le federazioni di Molfetta, Bari Andria, Trani, Bitonto, Monopoli. Dotti maestri sono stati Mons. Luigi Figna e l'Avv. Gastone Chiozza. La partecipazione è stata soddisfacente, l'esito confortante.

Le giornate furono chiuse con applauditissime parole del Rettore del Seminario Regionale Mons. D. Pietro Ossola, del delegato regionale Sig. Michele Anese e dell'Assistente e presidente della nostra federazione. A coronamento di tutto ci fu in cappella un Te Deum di ringraziamento. Queste giornate produrranno molti buoni frutti se i giovani terranno vivo l'entusiasmo suscitato.

### Nella Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

E' stato nominato presidente della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli il Sig. Domenico Boccardi. Ci auguriamo che anche in questo campo la sua sia opera preziosa nella ricerca di vere famiglie bisognose, ma riluttanti a stendere la mano alla pubblica e privata carità.

#### Offerte pervenute alla S. Vincenzo de' Paoli

Dott. Domenico Roselli L. 10 - Dott. Domenico Muti L. 15 - Avv. Gioacchino Pansini L. 25 - Prof. Giacinto Panunzio L. 5 - Sig. Domenico De Gioia L. 10 - Superiora Ospedale L. 10.

#### Pro malati poveri

Operai stabilimento oleifici di Molfetta L. 25 - Impiegati stabilimento oleifici di Molfetta L. 25 - Operai stabilimento di Taranto L. 25 - Impiegati stabilimento di Taranto L. 25 in suffragio del Sig. Leonardo Messina.

### Giovinazzo

La Sezione di Beneficenza "Per i Malati Poveri", nella riunione del 29-7, nel commemorare il 1° anniversario della benefica istituzione, ha voluto fare il resoconto generale;

Entrate per offerte	L. 2233,90
Uscite (latte, uova e medic.)	„ 2113,75
Resto di cassa L.	120,45

La Sezione nel portare a conoscenza dei Benefattori l'attività spiegata nel suo 1° anno di vita, augura che le commosse benedizioni dei poveri benefattori attino su di essi quelle del Signore.

Pubblichiamo le offerte cominciate a pervenire per il nuovo anno:

Dal Col. Amendolaggine L. 20 - Dal Nob. Fenicia - Gentile per anniversario della morte del Padre L. 50 - Dallo stesso per onomastico Sorella L. 10 - Dal C. D. delle Donne Cattoliche per onomastico del Rev.mo Arcidiacono Piscitelli L. 20 - Da N. N. per onomastico L. 10 - Dal Nob. Gaetano Fanelli per onomastico L. 10 - Offerta N. N. L. 10 - Offerte varie L. 10.

Il prossimo numero non esce domenica ventura essendo tutta la redazione di *Luce e Vita* in pellegrinaggio a Roma. Di ritorno uscirà un numero doppio.

Il mese di settembre ha come intenzione generale per l'apostolato della preghiera perchè fioriscano gli studi ecclesiastici; quella missionaria per i seminari indigeni.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA  
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
» «sostenito re» 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 10

## Parole di vita

### Domenica XVI d. Pentecoste

*Gesù entrò di sabato in casa di uno de' Farisei per ristorarsi; questi gli tenevano gli occhi addosso. Ed ecco, un idropico gli stava davanti. E Gesù prese a dire agli scribi e ai Farisei:*

*E' lecito, o no, curare di sabato? Ma quelli tacquero. Ed egli, toccatolo, lo risanò e lo rimandò. Poi soggiunse:*

*Chi di voi, se di sabato gli è caduto l'asino o il bove nel pozzo, non lo tira subito fuori? Nè a tali cose potevano risponder in contrario. Disse poi a' commensali una parabola, notando com' essi pigliavano i primi posti, dicendo loro:*

*Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, chè non sia stato forse invitato da lui uno più degno di te; e chi ha invitato te e lui venga a dirti: «Cedigli il luogo» Allora tu con vergogna cominci a stare nell'ultimo posto. Ma quando sei invitato, va a metterti nell'ultimo posto, affinchè venendo chi ti ha invitato ti dica: «Amico, vieni più in sù». E allora ne avrai onore presso tutti i commensali. Chi difatti si innalza, sarà umiliato; e chi si umilia, sarà innalzato.*

Luca XIV, 1-11

Gesù a coronamento del suo sapiente insegnamento ci dà una lezione profonda di umiltà: chi si innalza sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato. E' la grande legge moderatrice di tutte le creature irragionevoli, nell'ordine naturale e soprannaturale

e che l'Uomo - Dio volle osservata in sè stesso. Volete, dice S. Agostino, che l'edificio da voi innalzato torreggi eccelso e sicuro? Scavate prima profonde le fondamenta.

Volete che un uomo, fornito di grandi doni di natura, guadagni i popoli e si acquisti la simpatia universale, e salga in gran potenza e fama? Deve mostrarsi modesto ed essere fornito di umiltà. Questa è una virtù eccellente, indispensabile per entrare nel regno dei cieli. In paradiso vi sono santi non vergini, perchè stretti dal vincolo del matrimonio, che non hanno fatto grandi mortificazioni, ma non vi sono santi la cui fronte non sia cinta dell'aureola dell'umiltà.

La superbia, il primo tra i peccati capitali è fonte di molti altri vizi. Come la virtù contraria, la Santa umiltà è fondamento e regina di ogni altra virtù, così questo peccato è fondamento e causa di tanti altri disordini. Chi è superbo, è invidioso, avaro, rapace, impudico, nè composta che alcun altro si elevi sopra di sè.

Iddio abbozza la superbia e la punisce con le più gravi pene. Gli Angeli caddero in questo peccato e il Signore creò per essi ed i loro seguaci un luogo eterno di patimenti. L'uomo peccò di superbia e Dio lo privò dei doni di cui l'aveva ornato.

Amiamo l'umiltà, seguiamo le orme del Divino Maestro, che si umiliò sino alla morte di croce e patendo con Lui trionferemo con Lui nella gloria.

*Si compatimur et conglorificemur.*

## All'Associazione maschile di A. C. del S. Cuore

Figlioletti carissimi,

Voglio consacrare sul nostro caro bollettino la vittoria da voi riportata nella gara catechistica di questo Anno Santo.

La notizia la ebbi a Roma, ritornato da Lourdes. Il vostro Presidente Federale sapendo quanta gioia mi avrebbe procurata, per mezzo dei pellegrini mi faceva consegnar una lettera con l'annuncio che gli Aspiranti dell'Associazione del S. Cuore avevano vinto il gagliardetto, ed i soci effettivi avevano vinto il primo premio.

Commosso ringraziai il Signore, dimenticando le fatiche del viaggio e tutto il resto.

Ebbene, figliuoli, io non rimasi affatto sorpreso dello splendido risultato dei vostri esami di religione. Io ero informato dello zelo con cui voi aspiranti seguitate le lezioni della Delegata, e voi effettivi le lezioni e spiegazioni del vostro Rev.do Assistente. Il divin Cuore ha voluto dare a tutta l'Associazione sua prediletta e diremo anche primogenita un attestato del suo compiacimento, giacchè piccoli e grandi andate nutrendo un tenero amore per il Re divino e ne ascoltate gl'inviti.

Questo trionfo della vostra Associazione è dunque per la maggiore gloria di Dio; nè i piccoli han diritto di menar vanto sui grandi; giacchè se essi si sono messi all'avanguardia, lo debbono all'esempio dei Soci effettivi, i quali, malgrado l'intenso lavoro quotidiano per la scuola, hanno saputo trovare il tempo anche per lo studio del catechismo.

Bravi! la consolazione che avete data al vostro Padre vi sia compensata dal Signore il quale vi aiuterà certamente, affinchè anche il corso dei vostri studi proceda sempre, come finora, trionfalmente.

E mi sembrò che il nostro buon Signore mi suggerisse Lui di assegnare i

due premi per i Soci delle Associazioni: S. Cuore, e S. Tommaso di Giovinazzo oltre il premio specialissimo del viaggio a Lourdes al Presidente dell'Associazione S. Cuore.

A tutti la ben meritata lode! Con l'augurio che l'amore allo studio del catechismo sia reso più intenso e costante non tanto per assicurarsi il possesso del gagliardetto, quanto per brillar in mezzo ai compagni con l'esempio delle virtù che dallo studio del catechismo scaturiscono, e così esercitare una potente attrazione nell'ambiente scolastico tra le anime giovanili tanto care al Cuore di Gesù. Volete apostolato più bello e più sublime? Questa è veramente azione cattolica e sono lieto che proprio i più piccoli mostrano di aver meglio compreso la parola del Papa e del Vescovo.

Anche Noi diremo come Gesù: Ti ringrazio, o Padre, che queste cose hai nascosto ai prudenti e superbi, e le hai rivelate ai pargoli.

Ad attestarvi il mio paterno e perenne affetto vi impartisco la pastorale benedizione, la quale voglia il Signore far discendere anche sui vostri genitori sui quali pure si riversi come la mia gioia, così la vostra gloria.

**Mons. Vescovo**

---

### Per il nostro Seminario

E' tempo di presentare le domande di quei giovanetti che desiderassero essere ammessi nel nostro Seminario Diocesano. Mons. Vescovo la mattina della domenica (24 c. m.) e del lunedì (25) sarà nel palazzo a disposizione di quelle famiglie che desiderassero con lui parlare circa tali ammissioni.

I parroci se hanno domande, si affrettino a consegnarle al signor Vice Rettore del Seminario.

## PELLEGRINAGGIO A ROMA

Vivamente atteso fu il giorno della partenza alla volta dell'eterna città, Roma. Da un'ora prima dell'arrivo del treno fu visto un formicolare singolare di persone sul piazzale della stazione. Ai duecentosettanta pellegrini romei si era aggiunto un numero triplicato di parenti, amici, conoscenti, tutti in febbrile attesa della vaporiera. Quando vi giunse uno scambio di baci, strette di mani, auguri d'un buon viaggio, sventolii di fazzoletti dissero la gioia ed insieme l'ansia della separazione.

A Foggia una penosa sosta di due ore ci rende nervosi e alquanto sfiduciati. La sospirata partenza fu salutata da canti frenetici. Pochi riescono a dormicchiare: la nottata è alquanto fresca e le preferite visite degli amici ed amiche si susseguono insistentemente. A Benevento i simpatici venditori di *torroni* sono i benvenuti nelle varie carrozze.

Nella corsa vertiginosa, mentre tra l'interesse continuo e vivace dei pellegrini si svolge dinanzi ai loro occhi il pittoresco passaggio, rischiarato dall'alba nascente, la gioia canta gl'inni più belli e più armoniosi, mille volte ripetuti e sempre nuovi.

E fu verso tardi allorchè, laggiù, sull'orizzonte si vide profilare nella sua mole, maestosa anche nella sua lontananza, la cupola di S. Pietro: fu una voce sola, un canto all'unisono *oh! salve o Roma, del Pontefice sacra dimora, serto immortale nei secoli l'Italia ti dovrà.*

Si era realmente in Roma, la Roma dei Pontefici e degli Imperatori.

Alla stazione era ad attenderci Mons. Vescovo.

### Lunedì: 11 settembre

Le altre poche ore della mattinata furono impiegate per la sistemazione dei vari gruppi negli alloggi. Quando fu mezzogiorno ognuno era desideroso consumare un buon pranzo, poichè la colazione per l'ora tardi non potè farsi.

Nel pomeriggio di buon ora iniziammo le visite giubilari a S. Giovanni in Laterano, la basilica *caput urbis et orbis*, per l'acquisto delle indulgenze giubilari. Solenne si elevò da tutti i cuori il canto delle litanie dei santi, fiducioso quello del *Veni Creator*. Nella compostezza più devota, di cui la fede sola può dare l'impronta, si recitarono le preci di rito.

Non si era soli a compiere quella pia pratica: pellegrini di altre regioni d'Italia, o del mondo ci procedevano o ci seguivano. Molti gl'idiomi, una la preghiera; l'imponente tempio pareva divenuto un immenso turibolo di propiziazione, ove ciascuno bruciava l'incenso della preghiera.

Com'era commovente sentire cantare o recitare intorno all'altare di Dio il Credo da cattolici di tutte le nazioni. Come allora si sentiva essere tutti fratelli di una grande famiglia universale la S. Madre Chiesa!

All'uscita dalla Basilica ci attendeva la pia pratica dell'ascensione della Scala Santa, in ginocchio. Tra sante aspirazioni e recita di giaculatorie potemmo giungere alla vetta di essa e baciare le sacre reliquie, ivi conservate.

Con la visita al battistero di S. Giovanni si chiudeva questa prima giornata laboriosissima.

#### **Martedì: 12 settembre**

Al mattino con difficoltà possiamo compiere le tre visite giubilari a S. Maria Maggiore, la più grande Chiesa Romana dedicata alla Vergine, per la grande affluenza dei pellegrini di ogni parte d'Italia e del mondo cattolico. Quantunque il cielo sia plumbeo e piovoso, quindi poco atto alla preghiera, pur tuttavia la nostra filiale e tradizionale divozione alla Madonna vince ogni ostacolo e ritrosia. Gli armoniosi canti si elevano giocondi, si diffondono attraverso le ampie navate, giungono al trono augustissimo di Maria, quale omaggio riconoscente di figli devoti.

La visita alla vicina chiesa di S. Prassede, ove conservasi la colonna della flagellazione di Nostro Signore, completa il programma di questa mattinata.

Al pomeriggio in torpedoni speciali ci portiamo a S. Paolo fuori le mura per le tre visite giubilari. Qui nuove meraviglie ci attendono. L'artistica è grandiosa basilica, poggiata su di una selva di colonne, infonde sul nostro cuore un *pato*s religioso fin'ora mai provato. E' questa la chiesa officiata dai Rev.mi Padri benedettini, quindi poniamo cura nell'esecuzione dei nostri canti liturgici gregoriani.

Terminate le nostre tre visite, ci indirizziamo alla porta laterale per prendere i torpedoni che ci porteranno alle Catacombe di S. Sebastiano.

#### **Visita alle Catacombe**

A gruppi possiamo visitare questi luoghi santificati dalla presenza dei corpi degl'Apostoli Pietro e Paolo e di tanti altri santi martiri.

Percorrendoli col lumicino, ci sembra vedere ed ascoltare gli antichi cristiani che con la preghiera si preparavano lì, in quei luoghi, alle persecuzioni e alla singolare grazia del martirio. Ogni angolo, ogni iscrizione, ogni tomba, ogni simbolo, era un inno eloquente a quel Cristo che i nostri primi padri di fede seppero dare al *vero figlio di Dio, salvatore degli uomini*. Ringraziammo veramente il Signore d'aver permesso l'invenzione delle lapidi dove si menziona la permanenza a Roma dei corpi dei santi apostoli Pietro e Paolo, e d'aver voluto anche in tal modo rendere onore ai Romani Pontefici, veri successori di S. Pietro nella Cattedra Romana.

Quante sante emozioni ogni cuore non ha provato in questa seconda giornata romana!

#### **Mercoledì: 13 settembre**

All'ora fissata siamo tutti concentrati sotto il maestoso obelisco di Piazza S. Pietro. Prima ancora d'iniziare queste ultime visite giubilari abbiamo l'agio di mirare la grandiosa facciata della Chiesa più grande del mondo, S. Pietro, il Palazzo Vaticano, casa del Papa, l'ampio colonnato del Bernini, le artistiche fontane zampillanti. L'occhio si perde in mezzo a tanto: solo nella mente rievochiamo i nefasti tempi che furono, gli odii placati, uomini e cose tramontate nel corso dei secoli; viva, palpitante, unica, brilla la verità impressa a caratteri cubitali sull'obelisco grandioso: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat*.

Con devozione ed ordinati iniziamo le visite, al canto delle litanie maggiori. Dopo la prima possiamo raccoglierci nella Cappella del Santissimo, ascoltare



la S. Messa, recitata dal nostro Eccell.mo Vescovo, e comunicarci con divozione.

Quando fummo all'ultima visita, cantammo altissimo dinanzi all'altare augustissimo della Confessione il Credo delle nostre principali verità della fede. Inneggiando a Pio XI, degno successore del Principe degli Apostoli bacciammo il piede della statua bronzea di S. Pietro. Al canto del *Te Deum* chiudemmo il ciclo delle nostre visite giubilari alle quattro principali basiliche romane.

Sulla scalinata ci attendeva un fotografo, pronto per far scattare il suo obiettivo. Pochi istanti di pazienza, e... tutto è fatto.

Pel restante della giornata si è liberi.

#### **Giovedì: 14 settembre**

##### *O Crux, ave, spes unica*

Ci voleva durante il pellegrinaggio una giornata consacrata alla Croce; non era forse il ricordo centenario della nostra Redenzione che ci arricchiva di tanti favori spirituali per l'acquisto dei quali ci eravamo mossi verso Roma? Se nei giorni delle visite alle basiliche avevamo salutato il Crocifisso, adorandolo e benedicendolo lo avevamo fatto appunto perchè con la santa Sua croce ci aveva redenti.

Era quindi una conseguenza naturale onorar la Croce e cantare il *Vexilla Regis* proprio nella Chiesa della S. Croce nel giorno dell'Esaltazione della S. Croce.

Il 14 settembre pertanto l'adunata fu alla S. Croce in Gerusalemme. Come al solito anche lì trovammo buona compagnia: subito dopo di noi ci sarebbe stato il pellegrinaggio di Assisi; ma a noi fu concesso di raccoglierci

nella Cappella delle Sacre Reliquie. Prima queste erano conservate in un armadio ed in certe solennità venivano mostrate ai fedeli dal pulpito; ora invece si è fatta per esse una artistica cappella alla quale si accede dalla basilica per una scala, tutta di marmi, dando l'impressione di salire un Calvario.

In detta cappella ci adunammo per ascoltare la Messa celebrata da Mons. Vescovo ed accostarci alla S. Comunione.

Si può ben pensare quanta fosse la nostra devozione prostrati dinanzi alle reliquie più insigni della Croce sulla quale morì il nostro Redentore, dinanzi al Cartello che fu inchiodato sulla Croce con la scritta: *Gesù Nazzareno Re dei Giudei*, dinanzi a due spine della corona che fu posta sul capo di N. S., dinanzi al dito di S. Tommaso che toccò il costato di N. S. G. C. tutto in preziosi reliquiari.

Eravamo così compunti che appena ci ricordammo di ammirare alcune pitture del nostro Giacchino, perchè i dirigenti ci incolonnarono per accompagnarci al Museo missionario. E che cosa è questo museo se non la storia dei trionfi della Croce? Ben a ragione di fronte a S. Giovanni in Laterano è stato posto il monumento del Poverello di Assisi che percorse l'Italia con la croce in mano annunziando l'amore che aveva indotto il Figlio di Dio a dar la vita per la nostra salute.

Nel pomeriggio ci radunammo al Colosseo. Appena entrati ecco brillar di nuovo la Croce al nostro sguardo. Non è questa la terra inzuppata del sangue dei Martiri? O Croce adorabile quei prodi morivano baciandoti e stringenti al petto. Sono passati i tempi della profanazione del luogo sacro,

tu o Croce, sei stata di nuovo inalberata come sul Campidoglio, così nell'Arena dei Martiri e lunghe teorie verranno dinanzi a te per ricordare la passione del Cristo e la passione delle membra del Cristo.

C'erano altri due pellegrinaggi con noi a fare il pio esercizio della *Via Crucis*. Il nostro canto popolare delle strofe si ripercuoteva per le arcate all'intorno e pareva l'eco tornasse a ferirci il cuore.

Brevi parole di Mons. Vescovo richiamarono alla memoria il frutto di quell'atto di religione.

«Meditare ogni giorno la passione di N. Signore, e portare generosamente ogni giorno la croce delle sofferenze con Gesù morto per tutti e per ciascun di noi». Questo il frutto!

Ancora una volta ripetemmo l'invocazione: *Adoramus te Christe et benedicimus tibi* ed uscimmo a contemplare stupefatti la grandezza di un impero tramontato, ma che nella grandiosità delle opere nuove sembra rivivere.

La mole del Vittoriale ci invitò. Il milite ignoto pare ci voglia dir qualche cosa e noi in massa ci rechiamo a pagare il nostro tributo di affetto e di preghiera a chi rappresenta il dovere compiuto sotto l'occhio di Dio per la grandezza e la gloria della patria terrena.

### **Venerdì: 15 settembre**

Alle ore nove ci portiamo dai Musei Vaticani. Per la grandiosa ed artistica nuova scala a chiocciola saliamo nei diversi reparti e alla meglio cerchiamo formarci una idea adeguata dello sviluppo dell'arte nel corso dei secoli. Nella nuova Pinacoteca l'occhio resta estatico, appagato, dinanzi ai

capolavori pittorici di un Raffaello, un Beato Angelico, un Pinturicchio.

È il voto di tanti cuori: poter vedere, ascoltare il Papa, il Vicario di Cristo, stava per appagarsi. A mezzogiorno infatti da tutti si varcava il portone di bronzo e per le diverse sale si giungeva in quella delle Beatificazioni. I sacerdoti possono prendere posto davanti e di fianco al trono di velluto cremisi, gli altri pellegrini inquadrati, impazienti già pregustano la dolcezza della imminente visione del bianco Vegliardo del Vaticano. L'attesa è lunga, ma non stanca, acuisce anzi sempre più il desiderio di vedere il Vicario di Gesù. Quand'Egli appare un grido solo prorompe da ogni cuore: "Viva il Papa., La sua bianca figura, in mantellone e cappello rosso si eleva sulla portantina benedicente, sereno, sorridente. Quand'Egli è vicino, la gioia dà un fremito: gli occhi s'inumidiscono. Si applaude freneticamente, si sventolano fazzoletti, veli berretti: ogni brama è diventata realtà, si gode della visione infinitamente.

Quanto è dolce poter dire: Abbiamo visto il Papa; Egli, il vecchio Padre sembra ringiovanito in questo anno santo; i suoi 76 anni non gli pesano, nò: passo svelto, voce ferma, sguardo penetrante, cuore grande, memoria ferrea. Quando si assise sul trono profeti, scandendo la voce, parole che si sono incise nell'anima. Dette il suo benvenuto a quei diletteggianti figli in G. C., tanto cari al cuore suo, quanto lo sono al cuore del Padre Celeste. Diceva poi il suo grande compiacimento in vederli intorno a sè raccolti in grande numero (tremila pellegrini), venuti dalle diocesi di Avellino, Isernia, Venafro, Manfredonia, Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, Pesaro, Pisa.

E soggiungeva: « *Voi venite a noi in un giorno, in cui la S. Madre Chiesa invita ogni cuore di cristiano a pensare, a ricordare, ad onorare i dolori di Maria. Oggi dovunque s'è celebrato il S. Sacrificio della Messa - che non è se non la rinnovazione del Sacrificio cruento del Calvario - voi avete potuto udire dal Sacerdote quell'inno semplice, ma così affettuoso e profondo: Stabat mater dolorosa». I dolori di Maria, preannunziati dal S. vecchio Simeone nel tempio e nell'infanzia del Salvatore, ebbero poi compimento ai piedi della Croce, quando il suo diletto Figliuolo stava per compiere la Redenzione.*

*Maria diveniva così la corredentrice del genere umano. E' vero che di questa cooperazione Gesù non aveva bisogno, ma l'ha voluta perchè i nostri cuori fossero con più dolce affetto invitati a partecipare ai frutti dolorosi della sua divina redenzione».*

Sviluppava poi sempre più questi concetti, notando la grande efficacia che può dare l'azione a rendere più copiosi questi frutti divini.

Chiudeva il suo dire, impartendo di cuore l'apostolica sua benedizione su tutti quanti i presenti (sui Vescovi sui sacerdoti, una particolarissima sui seminaristi, fiori del Santuario, su i pellegrini tutti), su tutti gli assenti a ciascuno cari, sulle diocesi nostre e su tutto il popolo cristiano.

Quando la mano del dolce Cristo in terra si levò alta nell'ultimo gesto di benedizione, la commozione ci fece un nodo alla gola. Il silenzio religioso fino allora conservato fu rotto da applausi deliranti. La bianca figura passò ancora una volta su quella folla plaudente, sovrana, calma, benedicente: il Padre santo sorrideva in mezzo a tanto.

Il ricordo della tua amabilità o Padre, lo porteremo indelibilmente impresso nella nostra mente, più ancora nel nostro cuore; pregheremo ogni giorno per Te, perchè il Signore buono ti conservi tanti anni ancora pel bene delle anime nostre affidate alle tue cure da Cristo medesimo.

Il nostro augurio immutato e sincero: Vivi, e regna Pontefice Santo!

Il restante della giornata di Venerdì fu impiegata da ognuno visitando monumenti d'arte antica e moderna, curiosando dinanzi ai diversi negozi, o girando per diletto.

#### Sabato: 16 settembre

Le prime ore del sabato ci ritrovano in piedi, pronti per partire alla volta di Napoli. Sono cinque ore di viaggio passate nel miglior modo, e con una certa nostalgia vediamo scomparire dietro di noi la maestosa Cupola Michelangiotesca.

Alle ore 10 siamo a visitare il celebre santuario fondato a Pompei, in onore di Maria SS. del Rosario. Quanta divozione in quell'asilo di pace!

La bianca Regina dal Suo trono regna sovrana e pare voglia nel suo atto materno accogliere ogni devoto al suo cuore ed insegnargli la bella preghiera cara a Lei, il S. Rosario.

Mentre i sacerdoti si susseguono a celebrare il S. Sacrificio della Messa nei diversi altari, i pellegrini hanno agio poter soddisfare alla loro fervida devozione pregando silenziosamente, a tu per tu con la cara Madre.

Una dolce emozione ci attendeva a mezzogiorno scoccato.

Il liturgico organo della basilica, toccato da mano maestra faceva diffondere nell'aria, pregna di raccoglimento, le

sue note beneauguranti. A una prima sonata faceva seguito il canto melodioso delle orfanelle del Santuario, della Salve Regina, cantata sempre a mezza voce. Fu di un effetto meraviglioso per tutti i presenti. Seguì una breve visita al ricovero dei figli dei carcerati.

Risalutata la Madonna Santa, alle ore 14 con treno speciale ripartivamo alla volta di Napoli.

Nelle otto ore che ci rimasero si fece una scorribanda nella metropoli meridionale. Le gite preferite: il Vomero, Posillipo, la Galleria, il porto.

Alle ore 23 eravamo di nuovo in treno, pronti a raggiungere la nostra città natia. La corsa fu velocissima.

Dopo sei ore fummo a Molfetta: erano le ore cinque e un quarto.

## Alla grotta di Lourdes

Siamo tornati dal Santuario della Vergine dei Pirenei col cuore gonfio di gioia e con la fede più salda nella divina misericordia. Ricorderemo sempre le giornate trascorse ai piedi di quella grotta miracolosa, dove tutti desideriamo ancora una volta tornare.

Partiti da Molfetta il 25 agosto, giungiamo a Nervi il 20, dove ci attende il nostro amatissimo Vescovo presso il Collegio dei suoi Somaschi. In giornata si fece una breve visita a Genova. Il 27 si parte per Lourdes, dove si giunge nel pomeriggio del 28, dopo la fermata di Tolosa. Una stretta al cuore in vista della Croce che sovrasta il monte, poi il Magnificat, inno di lode a Maria che ci ha voluto ai suoi piedi in questo suolo di Francia. Dopo l'ordinata sistemazione agli alberghi andiamo al Santuario. Siamo appena giunti alla grotta, quando già ha inizio la processione Eucaristica. Sfilano a migliaia i pellegrini cantando: "Lauda

Ierusalem,, e Gesù passa trionfante tra i suoi figli che lo riconoscono Padre, che lo proclamano Re dei Re. Dopo aver percorso il giardino la processione giunge nel vasto spiazzale che guarda il Santuario. Ai due lati sono disposti migliaia di ammalati che attendono con fede e con ansia l'arrivo del Signore. E Gesù giunge e li benedice tutti, li consola, a qualcuno concede ciò che tutti desiderano. Piangiamo e preghiamo, perchè la Divina bontà consoli tante miserie, benedica tutti.

Terminata la processione torniamo tutti alla Grotta per la presentazione del nostro pellegrinaggio alla Vergine. I nostri occhi son fissi a quell'immagine, che nel suo candore brilla in quella grotta annerita dalle fiamme dei ceri che continuamente ardono. Preghiamo la Vergine per la Chiesa, per l'Italia, per i nostri malati, per le nostre famiglie, per tutti, e la dolce Madre par ci sorrida e ci consoli. Come si sta bene qui, vicino alla Vergine, in dolce preghiera, dove tutto spira pace e conforto, speranza e amore. Ci allontaniamo dalla Grotta con le prime ombre della sera.

*continua*

## SACRA PREDICAZIONE

Il novenario in onore di Maria SS.ma del Rosario, nella chiesa parrocchiale di S. Corrado sarà predicato dal Rev.mo D. Giuseppe Quadri, canonico della Basilica S. Giovanni in Laterano.

La grande devozione della città tutta verso la Vergine Santa assicura un grande concorso di popolo.

## NOMINA

Mons. Vescovo, dopo le dimissioni rassegnate dal Canonico D. Michele Amoia ha chiamato a coprire la carica di cancelliere episcopale della diocesi di Giovinazzo il Rev.mo Canonico Raffaele Sollecito.

Al neo eletto gli auguri di **Luce e Vita.**

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
A. 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 10

## Parole di vita

### Domenica XVIII d. Pentecoste

*Gesù montato in una barchetta, ripassò il lago e andò nella sua città. Quand'ecco gli presentarono un paralitico, giacente in letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico:*

*Figliuolo confida: ti son perdonati i tuoi peccati. Subito alcuni degli scribi dissero dentro di sé: «Costui bestemmia». E Gesù visti i loro pensieri, disse:*

*Perchè pensate male ne' vostri cuori? Cos'è più facile, dire: «Ti sono perdonati i tuoi peccati» o dire «Levati e cammina»? Or affinché sappiate che il Figlio dell'Uomo ha potere di rimetter i peccati in terra:*

*Levati su, diss'egli allora al paralitico, piglia il tuo letto e vattene a casa.*

*Colui si levò e se ne andò a casa sua. Ciò vedendo, le turbe s'intimorirono e glorificarono Dio, che diede agli uomini tanto potere.*

Matteo IX, 1-8

La vera carità, quella che parte da Dio, è *fattiva, laboriosa*: quattro persone si prestano a portare quel disgraziato uomo, rattappito in tutte le membra, inchiodato nel suo letto dei dolori.

La carità è *perseverante*: quelli ben, persuasi di non poter giungere dinanzi al Maestro per la calca di gente, si sforzano giungervi. Essa è *fiduciosa, industriosa*. E poichè non vi riescono, per la porta, profittando della posizione della casa, portano il malato per mezzo di una scala esteriore sul tetto, che secondo l'uso della Palestina era un terrazzo non troppo alto (le case infatti li avevano il solo pian terreno). Una volta giunti è per loro facile fare una larga apertura e poi calare

dinanzi a Gesù il paralitico. Questi particolari li sappiamo da S. Marco e S. Luca, che riferiscono lo stesso miracolo più dettagliatamente.

\*  
\*\*

Gesù opera tre miracoli, uno più sorprendente dell'altro.

Gesù, rimettendo *per prima* i peccati, c'insegna che tutte le infirmità umane hanno la loro sorgente nel peccato, il più grande dei nostri mali: è di questo che dobbiamo preoccuparci, le affezioni corporali debbono servirci ad espiazione del peccato.

Questa divina potestà di rimettere i peccati volle Gesù concederla agli Apostoli e ai loro successori nel giorno suo più bello, quello della risurrezione. Non tardiamo dunque, se abbiamo perduto la grazia divina a presentarci al sacerdote, perchè si ripeta su di noi la consolante parola: figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi.

Il secondo miracolo è nella cognizione dei cuori. Ai maligni scribi e farisei Gesù dice: *Perchè pensate male in cuor vostro? Che ci serve fingere, se Gesù legge nel fondo dei cuori?*

Niente è a lui ignoto, neppure i pensieri. Operiamo il bene sinceramente.

Gesù in terzo luogo guarisce i corpi. Si mostra in tal modo Dio, salvatore degli uomini.

Sorgiamo ancora noi col paralitico dal mortale languore dei peccati e rendiamoci padroni di quelle passioni che ci dominano, potremo così incamminarci verso la nostra vera casa, il cielo.

## Nel mese del Rosario

Maria torna col suo sorriso a rallegrare la umanità tutta. Nel giorno della festa della sua gloriosa Maternità Divina ognuno si apra alla confidenza piena, alla supplica filiale. Nel mese di ottobre sia il rosario la preghiera dolce e preferita, perchè essa è tutta una scuola di fede, di educazione, di vita dignitosa, di speranze immortali. Non ci accontentiamo del rosario, recitato con maggiore solennità nelle chiese, dinanzi a Gesù Sacramentato esposto; riportiamo nelle nostre famiglie la santa abitudine del rosario recitato insieme.

Oh! le larghe benedizioni che pioveranno dal cielo su quelle case, in cui sarà ripristinata questa santa tradizione.

Nè si tema della bega, da alcuni inventata che il rosario è buono solo per le donne.

Il rosario è stato ed è la preghiera d'ogni cuore cristiano ben nato, la preghiera preferita da numerosi uomini, grandi per scienza o per condizione sociale.

Michelangelo era un grande genio: ebbene a Firenze si mostra il Rosario ch'egli avea l'abitudine di portar con sè nei suoi viaggi.

Descartes era un profondo pensatore: tuttavia egli andava in pellegrinaggio a Nôtre Dame de Lorette recitando il Rosario.

O' Connel, il liberatore d'Irlanda, diceva il Rosario alla Camera dei Comuni e aveva più confidenza nelle sue *Ave Maria* che nei suoi discorsi, tuttavia tanto tenuti dai suoi avversari.

Ozanam ha raccontato la profonda impressione che fece a lui, giovane studente appena arrivato a Parigi, la vista dell'illustre matematico Ampère che in una chiesa di Parigi, umilmente inginocchiato, recitava il S. Rosario.

Il generale Cadorna, buon cattolico, non si vergognava di dire il suo rosario.

Il generale Foch fu visto il 28 giugno 1927 a Lourdes, mentre recitava il rosario.

Tra i pellegrini di Lourdes del 1927 era accanto a Mons. Schoeffr uno, mutilato del braccio destro. Alla prima decina del Rosario, cominciato dal Vescovo, il glorioso mutilato si diede a frugare nella tasca e con fatica; con la mano sinistra, la sola esistente, egli ne trasse una grossa corona del rosario. Ad alta voce rispose alla bella preghiera: era il generale Gourand.

L'enumerazione potrebbe continuare, se non temessimo di offendere tanti uomini che temono di.... *perdere il credito*, se si lasciassero vedere recitare il rosario.

## LA XVII SETTIMANA SOCIALE

dei Cattolici italiani

Si iniziò a Roma il 3 Settembre. Vi parteciparono Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, e innumerevoli sacerdoti e laici venuti da ogni parte d'Italia. Numerosi pure furono le rappresentanze dei cattolici esteri. Il maggior contingente dei settimanalisti fu dato dai membri delle organizzazioni di Azione Cattolica. Il tema trattato fu: *La Carità*. Esso fu sviscerato nei diversi suoi aspetti dai migliori studiosi e oratori nostri, quali il dott. Ciriaci, P. Gemelli, P. Cordovani, Mons. Mimmi ed altri.

A nessuno sfuggirà l'importanza di questa riunione e del tema trattato. Il mondo è in crisi perchè manca la carità e regnano gli egoismi individuali, nazionali, internazionali.

Ritorni dunque la carità nel mondo a portarvi il benessere e la pace.

**Intenzioni Apostolato:** « Perchè aumenti il culto degli Angeli Custodi » e « cresca lo zelo dei cattolici per le missioni ».

## L'origine dell' Angelus

Tutti sanno cosa sia l'Angelus, ma forse se ne ignora l'origine. L'uso di suonarlo a mezzogiorno si deve a questo fatto. Nel 1456 la città di Belgrado capitale della Serbia fu dai Turchi assediata per quattro mesi inutilmente. Finalmente il Sultano tentò un colpo disperato, ordinando un assalto generale. Durò due ore il fuoco da ambe le parti con indescrivibile furore, e gli assediati stanchi già pensavano di capitolare. Ma in quel momento stesso, ecco che si presenta ai soldati un pio e coraggioso Francescano, il quale tiene fra le mani un Crocifisso. Egli è S. Giovanni da Capistrano, il quale domanda a Dio e alla Vergine soccorso pronunciando questa preghiera: « Oh! Regina del Cielo abbandonerete voi i vostri figli nelle mani degli infedeli i quali non cessano d'ingiuriare il Vostro divin Figlio? Dove è mai il Dio dei Cristiani? E ciò dicendo il santo versava lacrime. Rincorati dalla preghiera e dalle lacrime del Santo uomo i cristiani si slanciano contro i Turchi, li obbligano a fuggire lasciando dietro a loro migliaia di cadaveri. Questa gloriosa e inaspettata vittoria non poteva essere attribuita che all'assistenza del Cielo e all'intercessione di Maria. Informato il Papa Callisto III della vittoria avuta dai Cristiani, ordinò preci di ringraziamento in tutte le Chiese. Perché poi fosse conservata la memoria del solenne beneficio ottenuto dall'intercessione di Maria Santissima volle « che in tutti i paesi cattolici, ogni giorno d'ora innanzi si suonassero le campane per la recita dell'Angelus, oggi fissata a mezzogiorno, per meglio dividere la giornata, ma sempre a questa preghiera andrà unito il ricordo della protezione di Maria Vergine, che miracolosamente salvò i cristiani ».

**Giornata Missionaria : 22 ottobre**

## Alla grotta di Lourdes

(Seguito)

Ritorniamo al Santuario per la processione "aux flambeaux,,. Una collana interminabile di fiaccole già serpeggia per le rampe del Santuario. Eccheggiano ora le note armoniose dell'Ave. La processione è cominciata. Ci uniamo anche noi a questa fila di gente di tutti i paesi. Ogni pellegrino canta nella sua lingua, per congiungersi insieme nel ritornello: Ave, Ave, Ave Maria.

E' uno spettacolo che commuove ed esalta il credente, che scuote l'indifferente, che dà fede a chi non crede. E' il mondo che invoca Maria, che per lei palpita, vive, ama. Son trenta, quaranta mila petti che ardono come le candele che portano in mano, e il loro canto è preghiera ardente che ascende al Cielo. La processione finisce col canto del Credo. E' l'affermazione che sgorga spontanea di una fede sentita, di tanti figli verso il Padre comune.

Il giorno seguente 29, dopo la S. Messa e la comunione, c'è da salire il monte per la "Via Crucis,,. La pia pratica è compiuta con grande commozione dei pellegrini. Il luogo fa sentire intimamente le sofferenze che Gesù sopportò per la nostra redenzione.

Nel pomeriggio recitiamo il S. Rosario davanti alle piscine, mentre i malati fanno il bagno nell'acqua miracolosa della grotta.

Segue come il giorno precedente la processione Eucaristica, con lo stesso fervore.

Partecipiamo anche noi italiani, per la prima volta, portando i nostri palpiti a Gesù in Sacramento, cantando il nostro amore verso il suo cuore. Si rinnova il quadro di ieri. Forse oggi saran giunti altri ammalati che chiedono anch'essi da Gesù la grazia tanto sospirata.

(Continua)

Lunedì, 9 c. m., alle ore 17 nella parrocchia Immacolata, s'inizia un corso di s. spirituali esercizi, in preparazione alla festa di Gesù all'orto, con predicazione del P. Silvi S. I. La mattina alle ore 6 si fa la novena alla Madonna del Parto.

## Società di S. Vincenzo de' Paoli

Conferenza di Molfetta

Nel mese di settembre sono pervenute le seguenti offerte:

S. E. Mons. Vescovo L. 50 - Suor Maria Mosca L. 20 - Sig.na Rosetta Boccassini L. 15 - N. N. L. 10 - Sig. Umberto Attanasio L. 10 - Mons. D. Gennaro Minervini L. 10 - Sig.na Maria De Gioia L. 10 - Sig.na Angelina Pansini L. 10 - Sig.na Maria Attanasio L. 5 - Prof. Giulio Gabrielli L. 5 - Ing. Matteo Poli L. 5 - Prof. Francesco Regina L. 5 - N. N. L. 5.

La squisita generosità dei nostri benefattori ci commuove e ci attesta l'ottimo loro apprezzamento verso i nostri giovani confratelli che attraverso l'obolo materiale portano nelle famiglie oppresse dal dolore e dalla miseria la parola confortatrice del Vangelo, facendo sentire ai beneficiati i frutti della mirabile e divina carità cristiana, la quale lungi dall'umiliare il povero lo esalta nel ricordo dei vincoli nella fratellanza in Cristo. A nome di tutti i beneficiati umiliamo ai benefattori i più devoti ringraziamenti ed i sensi della più viva riconoscenza.

### Quello che un giovane non deve dire

1. Per le sue letture: Non sono più un bambino.
2. Per le compagnie: Ho la testa sulle spalle.
3. Per il lavoro: Farne meno che si può.
4. Per l'avvenire: Non ho bisogno di nessuno.
5. Per il prossimo: Non mi riguarda.
6. Per i difetti: E' il mio temperamento.
7. Per la preghiera: Se avessi tempo!..
8. Dei genitori: Hanno le idee dei vecchil...

## Caso morale per ottobre

Antonio neoconfessario occurrunt duo sponsi in crastinum matrimonium contracturi dubie dispositi. Anceps haeret confessarius sed postea eos absolvit sub conditione mentaliter formulata, et rogatus annuit ut ipsi ad sacram sinaxim accedant.

Alias idein Antonius, vocatus ad absolvendum quemdam, improvvisa morte correptum, renuit exclamans: Exequiis indiget, non absolutione.

Quaeritur: 1) Quae sit materia et forma sacramenti Paenitentiae?

2) Quando possit et debeat dari absolutio conditionata?

3) Rectene egerit Antonius?

### Quesito liturgico

Quinam sunt colores liturgici sacrorum paramentorum et an aliquando liceat unum pro alio adhibere.

## Giovinazzo

### Esercizi Spirituali

Nei locali dell'Episcopio, gentilmente concessi da S. E. Mons. Vescovo, si sono ritirate in esercizi spirituali semichiusi oltre settanta socie delle nostre Associazioni giovanili Femminili di A. C., sotto la guida delle loro Dirigenti.

Gli esercizi spirituali sono stati predicati da Mons. Felice Canelli, Parroco di S. Croce in S. Severo e da D. Salvatore Ruta, Parroco del SS.mo Redentore di Ruvo. Il fervore ed il contegno delle nostre giovani è stato esemplare: vogliamo sperare che anche il frutto sia copioso.

Nell'ultimo giorno del ritiro, ricorrendo il 12° anniversario dell'elezione di Mons. Vescovo, le giovani fecero la S. Comunione secondo la sua intenzione e innalzarono speciali preghiere al Signore per il tanto beneamato Pastore. Gli fu pure inviato un telegramma di felicitazioni.



# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 10

## Parole di vita

### Domenica XIX d. Pentecoste

Gesù ricominciò a parlare coi principali dei Sacerdoti e Farisei, per parabole, dicendo:

— Il regno de' cieli è simile a un re, il quale fece le nozze del suo figlio. E mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, e questi non ci volevano andare. Mandò ancora altri servi dicendo: «Dite agl'invitati: Il mio pranzo è già in ordine, si sono ammazzati i buoni e gli animali ingrassati, è tutto è pronto: venite alle nozze». Ma quelli, incuranti, se ne andarono chi alla sua villa, chi al suo negozio. Altri poi, presi i servi di lui, li oltraggiarono e uccisero. Udito ciò, il re si sdegnò e, mandate le sue milizie, sterminò quegli omicidi e dette alle fiamme le loro città. Allora dice ai suoi servi: «Le nozze son pronte: ma gl'invitati non furono degni. Andate dunque ai crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete». E usciti i servi di lui per le strade, radunarono quanti trovarono, buoni e cattivi: e la sala del banchetto fu piena di convitati. Entrato poi il re per vederli vi osservò un uomo che non era in abito di nozze. E gli dice:

— Amico, come sei entrato qua, non avendo veste da nozze?

Ma colui ammutolì. Allora il re disse ai famigliari:

— Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nel buio: ivi sarà pianto e stridor

di denti. Perchè molti son chiamati, e pochi eletti.

Matteo XXII, 1-14.

Quantunque l'insegnamento di Gesù sia velato dalla veste della parabola, tuttavia esso è abbastanza chiaro.

Cristo, il vero figlio del Re Celeste, è lo sposo diletto, che festeggia le sue nozze con la Chiesa. Al banchetto, a cui noi tutti, figli della chiesa, siamo invitati, siamo tenuti ad intervenire con le veste nuziale della grazia santificante e corrispondere fedelmente all'amore divino. La fede sola non basta per farvi parte, si richiede una vita giusta e santa, vissuta secondo i dettami della fede, e della morale cattolica, urge lo sforzo costante per sradicare dal cuore ogni affetto cattivo ed ornarlo delle più belle virtù cristiane. Solo se la nostra sarà una fede viva, operante per via di carità, saremo salvi.

Gravi pene sono preparate dal Signore per coloro che non cureranno di procurarsi la veste nuziale richiesta a far parte del banchetto, la grazia. Saranno esclusi inesorabilmente, gettati come l'invitato della parabola in mezzo alle tenebre, dov'è pianto e stridore di denti, nell'inferno. Procuriamo lavare questa veste candida della grazia, ricevuta nel battesimo se l'avessimo macchiata, nel lavacro della Penitenza. Suggelliamo questa intima unione con Cristo con la santa comunione quotidiana.

Venerdì, 20 c. m., all'Ave Maria nella Chiesa del S. Cuore di Gesù cominceranno le solenni funzioni in preparazione della novena a Cristo Re.

## Domenica prossima: GIORNATA MISSIONARIA

La settima giornata missionaria mondiale, che si celebrerà quest'anno il 22 di ottobre, sia la *sagra della carità*.

In questi ultimi giorni si è parlato molto di carità, e di carità cristiana. Penso non esservi persone più bisognose della nostra carità quando i poveri infedeli, che non ancora conoscono le verità della nostra fede, e la divina morale del Cristianesimo. In quella giornata ricorderemo le parole del salmo: *beato colui che ha pensiero del misero e dell'indigente: il Signore lo libererà nel giorno terribile*.

Faremo nostro il grido del Vicario di Cristo che in una delle sue encicliche aveva a dire: *ripensando sovente che i pagani sono tuttora circa un miliardo, non abbiamo requie nel nostro spirito, e ci porremo all'opera per soccorrere questi veri indigenti di luce spirituale*.

Perciò la giornata missionaria sia festa di anime, soprattutto festa di anime. Sono infatti le anime che sentono vibrare la loro fede, che la sentono più grande, che si sentono per essa capaci di ogni sacrificio. Festa di anime, desiderose che a tutti sia annunziato il vangelo della vita eterna, che tutti i cuori siano purificati nel sangue dell'agnello immacolato, auspicato prossimo il trionfo del regno suo d'amore e di grazia. Non è forse vero che siamo tutti membri del corpo mistico di Gesù, la Chiesa, per la quale il Maestro offrì la sua vita?

E lasceremo per vostra colpa frustrare il sangue del divin Redentore? Tutti siamo chiamati dell'apostolato santo, alla dolce conquista di queste anime, quantunque in modo differente. Se non potremo personalmente solcare i mari per annunziare la buona novella alle genti pagane, favoriremo le vocazioni missionarie con la preghiera

sentita, fervida, costante. L'apostolato della preghiera è un apostolato che tutti possono e debbono fare. Preghiamo in tutte le ore della nostra giornata, specialmente in quel giorno che il Signore mandi gli operai per la sua messe, perchè la messe è molta e e gli operai pochi.

Facciamo di tutti gli ardori del nostro cuore, di tutte le febbre del nostro spirito un canto ed un inno d'impetrazione e di supplica. Preghiamo per i poveri infedeli, perchè non frappongano da parte loro troppi indugi a ricevere il dono della fede. Facciamo poi conoscere la necessità, la bellezza, i bisogni dell'apostolato missionario presso tutti. Diamo loro a comprendere come questo apostolato è opera di civiltà ed allora nascerà spontaneo in tutti il desiderio di iscriversi all'opera della Propagazione della fede, di aiutare con le proprie offerte quest'opera divina, di rendersi mendicanti presso il proprio fratello per le missioni. Si procuri poi di diffondere l'idea e la stampa missionaria. Per questa grande opera anche il malato il sofferente, l'indigente potrà qualcosa: accetterà volentieri le sue sofferenze, i suoi dolori, la sua povertà in unione ai sacrifici dei missionari, li offrirà al Signore per la salvezza di tanti fratelli, e saprà inventare le industrie più sante per commuovere il cuore del Divin Maestro.

Prepariamoci spiritualmente bene alla giornata, invochiamo dal divino Padrone della messe che tutte le genti lo riconoscano come vero Dio e Signore.

### Norme per la giornata:

1) Nel giorno 22 di ottobre ogni cristiano offra la sua S. Comunione, le preghiere, le azioni e i patimenti della giornata per la causa missionaria.

2) Dia generosamente il suo obolo alle delegate della G. C. I., che passeranno in Chiesa.

3) Tutti gli adulti scrivano all'opera pontifica della Propagazione della fede, i piccoli all'opera della S. Infanzia, il clero i seminaristi, i religiosi e le religiose e le anime buone all'opera di *S. Pietro Apostolo per il clero indigeno*.

4) Tutti nel pomeriggio intervengano nelle proprie parrocchie per l'ora santa.

### LA S. SINDONE

*Al chiudersi delle feste dell'ostensione della S. Sindone di Torino crediamo opportuno illustrare sia pure brevemente questa reliquia della Passione.*

La S. Sindone è il lenzuolo che Giuseppe d'Arimatea offrì alle pie donne per avvolgere il Corpo del Signore e deporlo nel Sepolcro provvisoriamente, siccome la notte era oramai vicina e il giorno dopo era festa (la Pasqua) quindi non si poteva procedere subito all'imbalsamazione del corpo, come era allora in uso.

Ora avvenne che sul lenzuolo restassero impresse la doppia impronta, frontale e dorsale del Signore.

Queste impronte sono di un colore bruno senza contorni definiti e molto difficili a riconoscersi sul fondo della tela ingiallita.

Nel 1898, in occasione dell'ostensione un fotografo fece una meravigliosa scoperta. Sulla *negativa* di una fotografia della Sindone risultarono le impronte più chiare e definite come normalmente avviene di una *positiva*. Ciò vuol dire che la figura originale è essa stessa negativa. Alcuni scienziati studiarono a fondo la fotografia, riuscirono a ricostruire l'intera passione e le brutalità consumate sul Corpo divino di N. S.

Si riconoscono ancora esattamente i 40 colpi della flagellazione. Le ferite delle mani e dei piedi sono sul polso, i legami

del quale solo avrebbero potuto resistere al peso del corpo.

Così si riconosce il flotto di sangue uscito alla ferita provocata dal colpo di lancia del legionario romano. La spalla dritta dell'immagine porta i segni di una larga echimosi che sembra doversi attribuire alla compressione della pesante croce onde fu gravato Gesù.

Il volto Divino è coperto di contusioni e di sangue. Si distinguono le tracce della corona di spine, ma in tutta l'espressione rivela una superiorità che l'arte umana di nessun artista ha potuto raggiungere.

Ed il momento culminante della Passione e del Calvario e il volto riflette i molteplici sentimenti di dolcezza, di forza e di rassegnazione; ha la nobiltà, l'umiltà la severità e la tristezza; infine la vita interna sotto la figura della morte. Per l'intensa vita che vi si legge è chiaro che quella non è un morto, non è realmente un cadavere, ma è l'ucciso che muore per risorgere.

### Alla grotta di Lourdes

(seguito)

Il 30 ag., oltre al solito programma, v'è l'adorazione notturna con messa di mezzanotte nella Cripta (basilica media). La giornata trascorre come un lampo, in dolce visione di tante bellezze e in comunione di preghiere. Alle ore 22 siamo riuniti nella Cripta ad adorare nostro Signore con una fede e una devozione veramente sentita. A mezzanotte ascoltiamo con gioia la messa celebrata dal nostro Vescovo, e dalle sue stesse mani riceviamo il corpo reale di Gesù. Siamo già nel nuovo giorno 31 ag.; dopo il bagno dei malati sentiamo che il primo miracolo si è compiuto tra i nostri malati. E' una suora che in questi giorni scorsi avevamo visto sfilare sotto i nostri occhi, immobilizzata sul suo lettino da 15 anni per spondilite tubercolare. La commozione ci stringe il cuore, ringraziamo la Vergine e preghiamo perchè conceda altri miracoli. E la bianca Signora dei Pirenei ci esaudisce il giorno dopo. Siamo

vicino alla grotta per l'ultimo saluto alla cara Madre. Sono con noi i nostri malati. Non vorremmo staccarci più da questo lembo di Paradiso; i nostri occhi sono umidi di lacrime, mentre i nostri cuori palpitanti dicono a Maria l'arrivederci. E' giunto il momento del distacco; l'arcivescovo di Aquila ci concede la benedizione papale e mentre la sua mano benedice il miracolo strepitoso si compie. Una giovane tormentata da atroci dolori per spasmo del diaframma con tubercolosi polmonare bilaterale, che fino a quel momento non aveva respiro, sente la vita scorrere di nuovo nel suo petto martoriato.

Noi non ce ne accorgiamo, sapremo all'albergo tutto. All'ufficio di costazione medica la miracolata è sottoposta ad accurato controllo. La scienza che aveva dichiarato inguaribile quella malata, riconosce che tutto è miracolosamente scomparso. Meraviglie del Signore! Partiamo da questo suolo benedetto, cantando "Magnificat... Ringraziamo la Vergine che ci ha fatto sentire la sua voce, che ci ha fatto vedere le meraviglie che solo il Signore può fare. Il ricordo delle giornate trascorse brillerà come faro lucente di vita, come dolce speranza in Maria.

S.

## Molfetta

### Tra le istituzioni

Qualche giorno fa abbiamo visitato il nostro preventivo antitubercolare "Eduardo Germano", situato a tre chilometri da Molfetta.

E' questo un luogo non d'infezione, ma di prevenzione del male.

Siamo stati gentilmente ricevuti ed accompagnati nell'interessante visita della direttrice, Sig.na Elia Vita. Abbiamo visti gelosamente conservati i ricordi storici di quel locale, un giorno sede di villeggiatura per il nostro seminario: la graziosa Madonna dei Martiri sul muro di cinta, la bella iscrizione del Fornari sul portone d'ingresso con l'anno di fondazione 1847, il distico latino sotto l'edicola di S. Corrado nella parte posteriore. Quanti ricordi, ripassando in quei locali ammodernati! La lucentezza dei pavimenti, l'ordine delle camerate, il sobrio ammobigliamento dei locali, la sana disciplina dicono l'amore e la cura ad un tempo per salvare tanti ragazzi, che, se

non curati ed isolati, resterebbero vittima dello spaventoso male. Contenti e giulivi infatti giocavano e si istruivano centodieci piccole creature nel cortile interno.

Abbiamo anche ammirato un progetto di ampliamento, che sarà capace di contenere trecento e più ragazzi.

Il nostro pensiero riconoscente va all'ideatore e fondatore di quel luogo, a cui giustamente l'opera s'intitola, perchè opera eminentemente caritativa e cristiana.

Vogliamo sperare che essa sia meglio conosciuta, apprezzata nel suo alto scopo, soccorsa dai facoltosi.

### Per la storia

L'ex villa del Seminario, inaugurata nel 1847 sotto Mons. Costantino, fu ceduta da Mons. Vescovo Gioia al Consorzio Prov. Antitubercolare di Bari con rogito del notar Azzarita del 13 dicembre 1928. Porta il nome del Prof. Germano, perchè ideatore e benemerito principale di questa opera. Dopo i necessari adattamenti incominciò a funzionare il 27 luglio 1929. Accoglie bambini d'ambo i sessi, dai 5 ai 12 anni, predisposti al male, affetti da forme tubercolari chiuse. A tutto settembre 1933 ha accolto oltre ottocento bambini, inviati da tutti gli enti provinciali.

### Offerte per la Conferenza di S. Vincenzo

N. N. L. 20 - Angelina De Robertis L. 10 - Francesco Spagnoletti L. 10 - Francesco De Gioia L. 10 - Angela Francavilla L. 5 - Angelo Volpicella L. 5 - Parroco D. Francesco Spadavecchia L. 5 - Francesco Carabellese L. 5 - Angela Albanese L. 5 - N. N. L. 10 - N. N. L. 5.

## Terlizzi

Il 4 ottobre u. s., festa del Serafico S. Francesco di Assisi, è stata benedetta dal Padre Superiore dietro delegazione ricevuta da Mons. Vescovo, la nuova campana della Chiesa dei P. P. Cappuccini. Fu padrino l'Ill<sup>mo</sup> Segretario al Comune Prof. Baldassare Luigi e madrina la sua gentile consorte.

La domenica seguente, 8 ottobre, è stata celebrata la festa esterna del Santo di Assisi. Tenne il pergamone il Rev.mo P. Zaccaria da Triggiano, ex provinciale dell'ordine.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA  
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 10

## Parole di vita

### Domenica XX d. Pentecoste

*C'era un regio ufficiale, il cui figlio era malato in Cafarnao. Questo, udito che Gesù dalla Giudea si dirigeva in Galilea, andò da lui e lo pregò di recarsi a guarire il suo figliuolo: stava per morire. Or gli disse Gesù:*

— *Se non vedete segni e prodigi non credete. Gli rispose il regio ufficiale:*

— *Vieni, Signore, prima che il mio figliuolo muoia. Gesù gli dice:*

— *Va, il tuo figliuolo vive.*

*Quell'uomo prestò fede alla parola, dettagli da Gesù, e se ne andava. E mentre era per la via, gli furono incontro i servi con la notizia che il suo figliuolo viveva. Domandò loro pertanto, in che ora avesse cominciato a star meglio.*

*E quelli risposero:*

— *Ieri, all'ora settima la febbre lo lasciò. Allora conobbe il padre quella essere appunto l'ora in cui Gesù gli aveva detto: «Il tuo figliuolo vive» e credette lui con tutta la sua casa.*

*Giovanni IV, 46-53.*

L'Infermità del figlio del regolo, divenne fonte di grazie, occasione di salute per tutta una famiglia. Il Signore dispone tutto suavemente; Egli alle volte ci prova con malattie, ma ha sempre delle mire piene di sapienza e di bontà. Le malattie oitre a ricondurci a Dio, sono un mezzo efficacissimo per soddisfare alla divina giustizia e per espiare gli innumerevoli falli che ogni giorno commettiamo con l'abuso delle grazie divine. Ci rendono conformi a Gesù Crocifisso, che ha sofferto dolori inauditi per la redenzione del genere umano. L'infermo è un membro sofferente

di Cristo, perciò degno di venerazione, oggetto delle più elette grazie e benedizioni del cielo: le sue preghiere esercitano una speciale violenza sul Cuore di Dio ed ottengono favori insigni per sé e per molti altri. Egli poi ha l'occasione di esercitare le più belle virtù cristiane, come l'umiltà, la mitezza, la pazienza, e, con il loro esercizio, aumentare il capitale dei suoi meriti dinanzi a Dio.

Le malattie sono grazie preziose mandate dal cielo, ma quanti infermi prendono occasione da esse per impazientirsi, per mormorare, per bestemmiare. Tutto dipende dalla mancanza di fede, da una vita materializzata nelle cose di quaggiù: si pensa a vivere bene, in buona salute, allegramente, dimenticandosi di Dio, dell'anima, delle sue eterne e sublimi destinazioni.

Se vogliamo essere veramente seguaci di Cristo, accettiamo con sottomissione le tribolazioni corporali, conformandoci ai disegni di Dio, per la gloria di Lui e la salvezza delle anime. Chiniamoci al suo sovrano dominio, sottomettendoci generosamente ed amorosamente a tutto quello che Egli vuole da noi.

Onoriamo la sua Provvidenza, adattandoci al piano che ha formato su di noi, benchè ci appaia inesplicabile e severo.

Una tale condotta a ciascuno di noi meriterà di udire dal Giudice Divino quelle consolanti parole: Vieni benedetto... ricevi il premio che ti sei acquistato col sopportare pazientemente quelle malattie che ti inviavo, per purificare sempre più la tua anima.

## La parola di Mons. Vescovo

Questo mese così bello per la solennità del rosario e per la celebrazione della festa di tanti santi e sante così care al cuore del cristiano ci riempie il cuore di allegrezza dopo tanti mesi di ansietà e di pene. L'agricoltore si può dire che non lascia più la sua terra: mai la vide così bella come ora che dà il compenso alle tante fatiche spese lagrimando e sudando. Da prima furono le mandorle, così abbondanti quest'anno; ora sono i bei grappoli d'uva ed ogni sorta di frutta e si prepara già la raccolta dell'olivo, ricchezza della casa. Benchè persuasi che l'uomo nel tempo felice generalmente dimentica Iddio, pure non possiamo credere che i nostri figli in mezzo a tanta grazia di Dio non abbiano un pensiero di riconoscenza e non sappiamo ringraziare chi tanto li ha beneficiati. Ed in questa seconda parte del mese ecco due occasioni opportune per mostrare in effetto l'animo grato al Signore.

Nelle due prossime domeniche, 22 e 29 ottobre siamo invitati dal nostro S. Padre il Papa ad occuparci degli interessi del nostro Re d'amore Cristo Gesù, aiutandolo nella grande opera della redenzione e inneggiando alla sua divina regalità.

La Chiesa è incaricata di prolungare l'opera del Cristo attraverso i secoli ammaestrando e distribuendo i doni lasciatici dal Redentore con la sua passione e morte; la Chiesa ha l'incarico di estendere il regno di Cristo chiamando le anime a salvezza. Quante di esse vivono nelle tenebre, eppure Cristo ha dato il sangue perchè esse pure entrassero nella luce. A chi sarà affidato questo incarico pietoso? Ai più generosi tra i suoi figli che hanno saputo ascoltare l'invito del Salvatore, e, lasciando patria e parenti, varcarono i mari, per approdare a liti sconosciute, dove il nome di Cristo non era per anco arrivato.

Domenica prossima il pensiero di voi tutti si fermerà sulla nobilissima figura del Missionario, lo vedrà in mezzo ai suoi lavori, alle fatiche del ministero, in mezzo ai piccoli ed ai grandi, nella scuola e nel laboratorio, nella chiesa e nel campo

fatto tutto a tutti, parlare a tutti di Cristo con la parola e con l'esempio della sua abnegazione, del suo sacrificio quotidiano. Come è possibile che cento, mille, migliaia di missionari possano trovare il sostentamento per sé e per i neo-convertiti in mezzo a popolazioni bisognose di tutto? Da chi possono aspettarsi l'aiuto? Certo da Dio che provvede a tutti i suoi figli il pane quotidiano, ma la Provvidenza di Dio si vuol servire anche di noi uomini, è per questo domenica ci sarà chiesto l'obolo per venire in soccorso delle missioni, e daremo quanto più potremo, anche a costo di qualche sacrificio ed innalzeremo preghiere all'Altissimo, perchè l'opera del Missionario sia feconda e si determini un consolante periodo di conquista di anime, sicchè il Cuore amabile del Re d'amore ne sia consolato.

E nella domenica successiva celebriamo la festa di Cristo Re. Si conviene assai a sudditi fedeli tale celebrazione voluta dal S. Padre e che con tanto entusiasmo è stata accolta dal popolo cristiano. Non è cosa nuova che diamo a Cristo il titolo di Re, ma deve essere nuovo e quindi più fervido, più costante, più tenace l'attestato del nostro amore, della nostra devozione, della nostra fedeltà ad un Re di tal fatta. Di titoli per essere Re ne ha dovizia, ma il più tenero è quello che si acquistò dando il Sangue per noi, compiendo quella sanguinosa redenzione che mentre ci liberava dalla schiavitù del demonio ci riconciliava col Padre e ci faceva riacquistare il diritto alla sua figliolanza. Siamo entrati così col santo battesimo da Lui stesso istituito, a far parte del regno suo. Quale onore, qual gloria per noi servire ad un Re che è lo stesso Figlio di Dio: servire a questo Re non è forse regnare? Ma novellamente rinati, ci aspetta qualche cosa che ai deboli fa tremare le vene e i polsi. In questo regno bisogna mantenersi nell'umiltà, giacchè ai superbi Dio non si accosta e la grazia scorre dal Cuore divino per quelli che si fanno simili ai fanciulli: *nisi efficiamini sicut parvuli non intrabitis in regnum caelorum*. E più ancora: nel beato regno si perviene attraverso molte tribolazioni, alle quali non sanno sottoporsi coloro che non conoscono il vangelo,

mentre quelli che quotidianamente si specchiano in Cristo crocifisso non solo le accolgono, ma le abbracciano e se ne gloriano come faceva l'Apostolo S. Paolo, in vista del gran bene che sono chiamati a possedere presso Dio per l'eternità, dicendo con S. Francesco: *tanto è il bene che mi aspetto, che ogni pena mi è diletto*. Che se pure sono forniti dalla Provvidenza di beni materiali, memori delle minacce del divino Maestro lanciate contro i ricchi che non sanno fare rinunzie, passano tra gli agi della vita senza attaccarci il cuore, e si servono dei beni terreni per assicurarsi il possesso dei beni eterni nel Regno dei cieli. Nutrite, o carissimi, la vostra mente di questi santi pensieri e conformate ad essi la vostra condotta; abbiamo disposto che la novena di Cristo Re avesse quest'anno santo un carattere più austero appunto per aprire ampi orizzonti alla vostra considerazione, sicchè le convinzioni nel campo religioso abbiano a radicarsi profondamente nel cuore, dando frutti di vita cristiana, esemplare, senza pentimenti, senza transazioni, e senza impianti, progredendo nel bene costantemente.

Quei fortunati tra voi che hanno potuto partecipare al nostro pellegrinaggio dell'anno santo hanno sentito senza dubbio nel loro cuore come una rinascita spirituale, devono aver certo gustato le dolcezze che Dio fa sentire a quelli che lo amano, devono aver confrontato il gaudio e la pace che si prova nel seguire le direttive della Chiesa, e le dolcezze avvelenate offerte dal mondo. E' necessario che questi buoni sentimenti perdurino e a tal fine frequenteranno anche essi la predicazione che comincia il prossimo venerdì nella Chiesa del S. Cuore.

Ed ora una comunicazione che riempirà molti di gioia.

Quelli che pur desiderando l'acquisto del Giubileo per l'età, per l'obbedienza per le malattie non hanno potuto compiere il loro pellegrinaggio a Roma saranno privati di tanto beneficio?

Il S. Padre nella Costituzione: *Qui umbratitem vitam* segna le categorie di quelli cui è impossibile andare a Roma per l'acquisto del giubileo in questo anno santo e che quindi possono acquistarlo nel

loro paese. Riportiamo quelle categorie che ci possono riguardare.

a) Le Suore di voti semplici, appartenenti ad una Congregazione di diritto sia pontificio, sia diocesano con le loro novizie, le probande e le educande e le altre persone che un esse hanno mensa comune, il domicilio o quasi domicilio.

b) Le fanciulle e le donne che vivono in apposite case o nei conservatori sebbene esse non sieno affidate alle Suore.

c) I fedeli dell'uno e dell'altro sesso che durante l'anno del Giubileo sono impediti da malattia o da mal ferma salute di venire a Roma - coloro che stipendiati o volontari assistono, non saltuariamente, ma di continuo, gli ammalati - coloro che sono preposti al regime ed all'emenda-zione dei corrigendi - gli operai che procacciandosi il vitto con il lavoro quotidiano non se ne possono astenere per tante ore - i vecchi che abbiano superato i settant'anni - ed omettiamo le categorie di cui non c'è esempio tra noi.

Le suddette persone possono guadagnare il Giubileo senza recarsi a Roma a condizione che facciano la Confessione, ricevano le S. Comunione, preghino secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, visitino le Chiese designate.

E per conforto di chi ne avesse bisogno aggiungo che per la confessione giubilare ai Confessori sono state concesse facoltà straordinarie.

Ne approfittino dunque quelli che si trovano nelle condizioni sopra esposte e ne ricaveranno conforto e pace. Così si farà maggiore festa nel cielo nella solennità di tutti i Santi, perchè cresce il numero dei Santi sulla terra, così si rallegrerà il Purgatorio, perchè dopo aver guadagnato la grande indulgenza per voi, ripetendo le opere prescritte potrete guadagnarla anche per le anime purganti.

Entrate generosi in questa luminosa via che vi si apre dinanzi e vi accompagni la benedizione pastorale.

**Mons. Vescovo**

## Per l'acquisto del S. Giubileo

DISPOSIZIONI

Usando delle facoltà concesse agli Ordinari per la Costituzione apostolica "*qui umbratitem vitam*," disponiamo che

le categorie degli impediti come sopra in luogo delle visite alle quattro Basiliche romane facciano 12 visite, sei alla propria Chiesa parrocchiale e sei alla Chiesa Cattedrale; quelli che già appartengono alla parrocchia della Cattedrale, oltre di questa visiteranno: in Molfetta la Chiesa del S. Cuore - in Giovinazzo la Chiesa di S. Agostino - in Terlizzi, la Chiesa di S. Maria.

Le Suore, le educande, i malati negli Ospedali faranno tutte le visite nella Cappella o Chiesa dell'Istituto.

Tutti i vecchi che hanno passato i settant'anni o infermi che non possono lasciare il letto o la casa, diranno le preghiere in casa.

Le preghiere prescritte per tutti sono le seguenti:

a) *All'altare del SS. Sacramento*: si recitano 5 *Pater, Ave, Gloria* a Gesù sacramentato - un *Pater, Ave, Gloria* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice - un *Credo* come professione di fede.

b) *Davanti al SS.mo Crocifisso*: si recita tre volte il *Credo* aggiungendo la giaculatoria: *Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

c) *Dinanzi alla Madonna*: si recitano sette *Ave Maria* ai suoi ineffabili dolori, aggiungendo in fine: *Santa Madre, dehl voi fate che le piaghe del Signore sieno imprese nel mio cuore.*

Quelli che sono stabilmente impediti potranno, secondo la loro necessità, ottenere la sostituzione delle visite, presentandosi ai Parroci, o agli Arcidiaconi, o agli Arcipreti, o ai Penitenzieri delle Cattedrali ai quali diamo le necessarie facoltà che ci derivano dalla suddetta C. A. - E questi vogliano tener presente ed inculcare le intenzioni del S. Padre: che i fedeli abbiano cioè in mente la Passione di N. S., attingano copiosi frutti di santificazione del Suo Sangue prezioso, e sia stabilmente emendata la loro vita, perchè più facilmente Iddio elargisca i suoi doni al genere umano e faccia spuntare tempi migliori.

I Confessori chiamati ad ascoltare la confessione giubilare, e solo nel foro sacramentale, e per una sola volta hanno speciali facoltà riguardo ai peccati e con- suse riservate e in ordine ai voti.

## Per la Chiesa del S. Cuore

Dopo un lungo silenzio torniamo a parlare della nostra Chiesa non tanto per far conoscere le offerte giunteci in questo frattempo, quanto per dar notizia dei lavori che procedono.

Il nostro voto di inaugurare la facciata e il pulpito, per la festa di Cristo Re, non si è avverato. Certo sarebbe stato magnificamente commemorato l'Anno Santo, però l'anno santo si protrae fino al 2 aprile del 1934 e noi siamo più che certi che i lavori termineranno assai prima.

Giungono già al nostro orecchio voci di approvazione e di ammirazione per la facciata, e ce ne rallegriamo; e tanto più si accende il desiderio di portare anche internamente questa Casa di Dio a quella perfezione di arte che non solo fa restare ammirati, ma induce alla preghiera. Per ora portiamo a termine l'esterno; e poichè ancora non è tempo di far appello alla generosità di tutti i fedeli che, chi più chi meno, portano tuttavia impresse sulle membra le dolorose vestigia della crisi, per la cupoletta - pensilina, che dovrà essere anche come il vestibolo del battistero, ci aspettiamo un'anima generosa, una sola anima che vorremmo mettere nella categoria degli insigni benefattori.

Dopo l'Ottavario dei morti si darà principio ai lavori del pergamino che chiude la serie dei lavori in pietra nell'interno della Chiesa.

**Consacrazioni.** - De Virgilio Sergio L. 5 - Bartolomeo Piccininni L. 10 - Rosa De Gennaro ved. Giovene L. 15 - Visaggio Francesco L. 10 - Dell'Ernia L. 10 - Corrado Samarelli L. 10 - Paolo Sciancalepore L. 5 - Tattoli Nicola L. 5 - Pasqua Introna L. 10 - Zaza Sabino L. 5 - M. Ignazio Minervini e Rosaria Manente coniugi L. 5 - Gadaleta Marcantonio L. 6.

**Offerte varie.** - Mons. Rossi per N. N. L. 50 - Ada Massari per g. r. L. 30 - De Candia Giovanni L. 50 - Cozzoli Vito per la cresima del suo bimbo L. 100 - Lucrezia Poli per N. N. L. 50 - per N. N. L. 20 - Dalla Curia L. 130 - Dal p. Lorenzetti Somasco L. 200 - Cartoline vendute L. 30.

NB. - Ringraziamo sentitamente il M. R. P. Provinciale Lombardo che dalla Svizzera ha pensato alla nostra Chiesa.



# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 10

## VENGA IL REGNO TUO!

### I tre Uffici di Cristo Re.

« *Gloria et honore coronasti eum; et constituisti eum super opera manuum tuarum. Omnia subiecisti sub pedibus eius* ». *Di gloria e d'onore l'hai coronato; e l'hai posto a capo delle opere delle tue mani. Tutto hai messo sotto i suoi piedi* (Salmo 8, 6-7). Con queste parole il Profeta — alludendo al regno universale e al soave impero dell'amoroso e magnifico Re Gesù — ci delinea un triplice preminentissimo ufficio di Cristo: l'ufficio di Creatore, di Redentore, di Glorificatore.

Come Creatore, ha prodotto la *natura*; come Redentore, ha donato la *grazia*; come Glorificatore, l'eterna *gloria*. Il Profeta, infatti, ce lo descrive come Formatore della natura e Creatore, allorchè dice: *Tutto hai messo sotto i suoi piedi*. Ce lo presenta, poi, come Redentore e Datore di grazia, col dire: *È l'hai posto a capo delle opere delle tue mani*. Finalmente ce lo descrive in quanto Glorificatore e Beatificatore finale, dicendoci: *Di gloria e d'onore l'hai coronato...*

### Cristo Re, Creatore.

Il Profeta ha mostrato appunto il primo eminentissimo ufficio di Cristo, presentandocelo come Creatore universale, col dire: *Tutto hai messo sotto i suoi piedi*. Il piede destro di Cristo è precisamente la Deità; il suo sinistro, invece, la sua Umanità, come altrove (Salmo 109, 1) dice il medesimo profeta: « Finchè porrò

i tuoi nemici — nel giorno del giudizio — a sgabello de' tuoi piedi »; cioè nell'inferno, eternamente soggiogati allora, per la pena, dall'impero della sua Divinità e Maestà.

È, dunque, sotto questi piedi che il Padre pose tutto quanto, allorchè assoggettò alla potestà di Lui tutte le cose da crearsi. Possiamo dire, infatti, che Dio creò le cose tutte per questi tre motivi: per comunicare se stesso, per esaltare Cristo, e per glorificare se medesimo...

Il primo scopo propostosi da Dio nella creazione è stato quello di comunicare la sua bontà, poichè il bene, per natura sua, tende a comunicarsi...

Il secondo fine, poi, per cui Iddio creò tutte le cose, fu per esaltare Cristo. Questi, senza dubbio, fu la natura principale voluta *ab aeterno* da Dio; natura che Dio predestinò di unire al Verbo nell'unità di persona. Ed essendo la persona di Cristo la più grande di tutte nell'ordine della grazia — la quale supera l'ordine della natura — Dio, che in tutte le cose tiene il primato, ordinò tutte le cose da essa, onde le rendessero gloria ed onore, e perchè da tutti gli esseri buoni e cattivi, ne derivasse e si accrescesse l'onore all'Uomo - Dio, Gesù Cristo.

Quindi è che, nella creazione di tutte quante le cose, il medesimo Dio ha manifestato che a Cristo spettano tre eminenze: quella di Ordinatore, di Mediatore e di Dispensatore.

### Cristo Re, Redentore.

Il Profeta, inoltre, ci ha dimostrato il secondo eminentissimo ufficio di Cristo: quello di essere l'*universale Redentore*; perciò, nel testo proposto, viene soggiunto: *È l'hai posto a capo delle opere delle Tue mani*. Vale a dire: fin all'eternità l'hai posto a capo di tutte le creature. Perciò l'Apostolo (Coloss. 1, 15) lo ha chiamato « Primogenito di tutte le creature ». Massimamente, poi, è stato costituito Re di tutta la natura razionale — la quale è superiore a tutte le altre cose create — perchè, glorificandola, la congiungesse al suo Creatore. E questo, negli Angeli, venne a verificarsi per la riconciliazione, e, negli uomini, per la redenzione...

### Cristo Re, Glorificatore.

Il Profeta, finalmente, ci ha mostrato il terzo eminentissimo ufficio di Cristo: quello di essere l'*universale Glorificatore*; poichè dice: *Di gloria e d'onore l'hai coronato...* Dalla gloria di Cristo, che comunica ai Beati, si riserva a Lui l'onore che essi gli tributano; e così a Cristo viene intrecciata una corona di gloria e di onore. S. BERNARDINO DA SIENA

### “Tutti i Santi,, e “i Morti,,

Di alto e profondo significato è tutta la santa Liturgia. Non potendo la Chiesa onorare singolarmente la memoria di tutti i figli che godono già la visione beatifica di Dio, nel 1° di Novembre, ne celebra insieme la memoria, con solennità di rito. Essa invita i miseri mortali, che lottano nella valle del pianto e del dolore, a sollevare lo sguardo in alto, a fissare la dolce visione del Paradiso, dove gli Spiriti eletti si beano negli splendori della gloria imperitura.

\* \* \*

Ma altri figli vi sono, che passati alla eternità, sono privi ancora del premio, che i desideri avanza.

Si purificano nel Purgatorio, per essere fatti degni di tanto dono. A costoro la Chiesa volge il pensiero pietoso nella Commemorazione dei Defunti.

In questo giorno Essa piange, perchè madre misericordiosa di tutti i morti abbandonati e dimenticati. Lugubre è il canto attorno agli altari e nei paramenti. Ma questo pianto è preghiera. La Chiesa si unisce al dolore dei superstiti, al ricordo di tutti i trapassati, con parole di gemito sublime a Dio, che sono invocazione, prece e speranza.

Piangiamo con la Chiesa, nel ricordo de' nostri cari defunti. La nostra preghiera salga quale incenso al trono dell'Altissimo ed impetri suffragio e riposo alle Anime Purganti.

### Pro obolo di S. Pietro

SEGRETERIA DI STATO

*Dal Vaticano, 21 settembre 1933.*

*Eccellenza Rev.ma,*

*Il devoto omaggio fatto al Santo Padre dai fedeli di coteste Diocesi, con l'offerta (L. 2000), recentemente inviata Gli, è stato da Lui accolto con particolare compiacimento.*

*Questo dono infatti, rimesso nelle auguste mani del Vicario di Cristo, mentre Gli dimostra i sentimenti di filiale devozione di cotesti buoni diocesani verso la Sede Apostolica, Gli è pure di sentito conforto, perchè L'aiuta nell'esercizio del Suo caritatevole ministero.*

*A Vostra Eccellenza Rev.ma quindi ed ai pii oblato giunga l'espressione della paterna riconoscenza di Sua Santità, che ben di cuore, in auspicio delle divine ricompense imparte a Lei, Excell. Rev.ma, ed alle Diocesi a Lei affidate, l'Apostolica Benedizione.*

*Nel compiere il venerato incarico mi valgo volentieri dell'occasione per confermarvi con sensi di sincera e distinta stima di Vostra Eccellenza Rev.ma*

Servitore E. Card. PACELLI

## LE MIRACLOSE GUARIGIONI A LOURDES

La direzione della Sezione Romana della Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes comunicò all'Osservatore Romano il referto del Bureau des Constatations Medicales de Lourdes sui due casi di prodigiosa guarigione, cui furono testimoni i nostri pellegrini.

Lo trascriviamo integralmente:

I. — Suor Maria Tommasa Mele da Napoli, Domenicana al Monastero di Sant'Anna, Nocera Inferiore, di 35 anni, malata da 15 anni di morbo di Pott con paresi degli arti inferiori (certificato d. d. 30-7-33 del Dott. Michele Gambardella, Nocera Inferiore, via Origlia), confermato da radiografia fatta a Napoli il 1-8-33. Afflitta per le sue condizioni, ma più ancora perchè una sua parente, dimorante a Genova, da dieci anni non si accostava ai Sacramenti, ottenne da quest'ultima la promessa di riprendere le pratiche religiose in caso di guarigione miracolosa.

Mossa da sentita ispirazione, insistè molto per ottenere il permesso di abbandonare la sua stretta clausura (papale) per recarsi poi a Lourdes.

Trasportata con difficoltà prima a Napoli e poi a Roma, fece il viaggio da questa città a Lourdes col treno Bianco dell'Unitalsi, nel Reparto Attrezzato, su una barella. E su una barella dovette venire trasportata alla Grotta e alle Piscine di Lourdes, essendo incapace non solo di camminare, ma di muoversi nel letto, che dovette anzi esser munito di un asse sotto il materasso per rendere meno doloroso il riposo, data la lesione della colonna vertebrale.

Il 31 agosto dopo essere stata alla Grotta e alle Piscine, dichiarò di sentirsi le gambe forti e, incoraggiata, si alzò dal letto e camminò da sola, potè muoversi e raccogliere oggetti da terra.

Condotta al « Bureau des Constatations Médicales », fu sottoposta ad esame dai medici presenti, che constatarono il recupero della funzione in contrasto coi dati della recente radiografia. Le trentaquattro ore di viaggio di ritorno fino a Roma furono compiute dalla Suora in un comune compartimento di II classe. Il dolore alla regione lombare, ancora presente alla par-

tenza andò nel corso del viaggio diminuendo.

A Genova avvenne il commovente incontro di Suor Mele colla sua parente, che promise di assolvere la sua promessa e di riaccostarsi ai SS. Sacramenti.

(continua)

## LA LUCE DEGLI OSCURANTISTI

Togliamo dalla *Revue de Deux Mondes*, pulpito non sospetto:

« Le nostre Università sono delle creazioni ecclesiastiche.

La nostra filosofia è tutt'intera nella Somma di S. Tommaso d'Aquino.

Fu un monaco, Ruggero Bacone, a inventare la polvere da sparo.

Fu un vescovo di Munster a inventare le bombe.

È un domenicano, Alberto Magno, che inventa la bussola, ed un altro monaco, Giacomo di Vitry, che l'applica alla direzione dei battelli.

E' il Papa Silvestro I. che inventa l'orologio a ruote.

E' un religioso, il venerabile Beda che spiega le maree.

Sono i benedettini di Spagna, precursori dell'abate de l'Espée, che insegnano a parlare ai sordo-muti.

È un monaco, Gerberto, che introduce presso di noi le cifre arabe.

E' un missionario, Guido d'Arezzo, che inventa le sette note della musica.

E' un religioso, Magnan, che inventa il microscopio.

Sono due religiosi, Lava e Beccaria, che trovano le leggi dell'elettricità.

E' un religioso, Barenti, che trova il freno delle locomotive.

Sono i Gesuiti che nel secolo scorso e in questo ancora, dirigono quasi tutti i grandi osservatori di astronomia.

Essi insegnano in 95 lingue.

La geografia è stata fatta tutt'intera dai Missionari ».

A leggere questa lista che fa tanto onore alla Chiesa, ci vien voglia di augurarle ch'essa sia sempre così... oscurantista.

Ma ormai più nessuno osa accusare la Chiesa di oscurantismo. Troppa è la luce che viene da Lei!

## Molfetta

### In casa nostra

A distanza di qualche giorno si inauguravano due altri seminari regionali, quello di Salerno e quello di Benevento, entrambi dovuti alla munificenza di Pio XI, felicemente regnante. Ancora una volta vada la riconoscenza imperitura verso del Padre Santo, che niente trascura per la preparazione di sani, santi e dotti sacerdoti.

A far parte del Seminario Regionale di Benevento sono stati chiamati oltre i leviti della regione beneventana, anche quelli dell'archidiocesi di Manfredonia, e delle diocesi di Foggia e Troia, finora educati nel nostro Seminario Regionale.

In tal modo viene sfollato il numero dei nostri giovani ed agevolato l'educazione nel nostro istituto, ricco ancora di ben trecentotrenta alunni.

Ai distinti Presuli di Manfredonia e di Foggia e Troia che non vediamo più far parte della Conferenza Episcopale Pugliese il saluto più cordiale e deferente di *Luce e Vita*.

### Pro missioni

Giovedì 19 u. s. nell'aula magna del Seminario diocesano, alla presenza di Mons. Vescovo e degli Assistenti ecclesiastici delle locali Associazioni cattoliche, il giovane Farallo Mauro dell'Associazione S. Cuore ha tenuto agli organizzati di Azione Cattolica un'applauditissima conferenza in preparazione della giornata missionaria.

Il conferenziere dopo aver chiaramente prospettato l'infelice condizione in cui si trovano gl'infedeli di tutto il mondo, i quali, privi della luce del Vangelo, non possono salvarsi, tratteggiò la nobile figura del Missionario, che, abbandonando la famiglia, sprezzando ogni disagio e fatica, sorretto solo dalla Fede, porta a genti conosciute e barbare la luce del Vangelo,

pronto a dar anche il sangue, se occorre. Tirò pratiche conclusioni per il buon esito della giornata.

Plaudiamo all'iniziativa.

(n. d. R.)

## Giovinazzo

Domenica, 15 ottobre, l'Associazione "Immacolata Concessione", insieme al Gruppo "Donne Cattoliche e Fanciulli", festeggiarono il XXV° di Sacerdozio del Rev.mo Mons. Arciprete D. Michele Marmora.

Al mattino: Messa cantata e Comunione Generale; pomeriggio benedizione solenne con *Te Deum*. Dopo tutti, si sono unite nel salone del Vescovado, dove si è svolta una graziosa accademia, con esecuzione di canti, seguita da una offerta di fiori. Il Signore conceda altri venticinquesimi fecondi di bene al Venerato Assistente.

*Luce e Vita* si associa toto corde all'augurio.

## Terlizzi

(ritardato) Il 4 ottobre u. s., festa del Serafico Padre S. Francesco d'Assisi, fu benedetta dal Padre Superiore dietro delegazione ricevuta da Mons. Vescovo, la nuova Campana della Chiesa dei P. P. Cappuccini. Fu padrino l'Ill.mo Segretario al Comune Prof. Baldassarre Luigi e matrigna la sua gentile consorte. La domenica seguente, 8 Ottobre, si celebrò la festa esterna del Santo d'Assisi. Tenne il pergamone il Rev.mo P. Zaccaria da Triggiano, ex-provinciale dell'Ordine.

Domenica, 29 c. m., festa di Cristo Re tutti nella chiesa del S. Cuore di Gesù: al mattino per assistere alle ordinazioni che Mons. Vescovo terrà e all'Ave Maria per rinnovare al nostro Re l'atto di Consacrazione.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 10

## Parole di vita

### Domenica XXII d. Pentecoste

*I Farisei, ritiratisi tennero consiglio per cogliere Gesù in parole. E gli mandano i loro discepoli con degli Erodiani, dicendo:*

— *Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità, e non badi a nessuno, chè non guardi in faccia gli uomini. Dicci dunque, cosa ne pensi: è lecito o no pagare il tributo a Cesare?*

*Or Gesù, conoscendo la loro malizia, disse: Ipocriti, perchè mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo.*

*Ed essi gli presentarono un danaro. E Gesù dice loro:*

— *Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? Gli risposero: di Cesare. Allora disse loro:*

— *Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio.*

*Matteo XXII, 15-21*

L'Evangelo è fonte inesauribile di profondi e salutari insegnamenti, che il vero cristiano deve apprendere e praticare per raggiungere la meta, cui brasomamente aspira. Nel tratto odierno il Maestro Divino ci ammaestra sui doveri che ci stringono all'autorità civile legittimamente costituita. Ad essa dobbiamo obbedienza cordiale, che esclude sia l'adulazione di chi pronuncia grandi parole di ossequio e trascura poi l'osservanza dei doveri di cittadino, sia il servilismo di chi si induce all'obbedienza solo pel timore dei castighi.

La fede che illumina i passi, dirige le azioni del fedele cristiano, deve spingerci a guardare nelle civili autorità l'autorità stesso di Dio, ad obbedire alle loro leggi con quella prontezza ed ossequiosità con cui ubbidiremmo a Dio stesso. S. Paolo nella sua lettera ai Romani a questo

riguardo ha parole belle, tutte intonate al più grande rispetto verso chi il Signore ha collato a capo della umana società, per indirizzarla al bene temporale e terreno.

“ Ogni anima sia soggetta alle potestà superiori: perchè non è potestà se non da Dio: e quelle che sono, sono da Dio ordinate. Pertanto chi si oppone alla potestà resiste alle ordinazioni di Dio. Per la qual cosa siate soggetti, come è necessario, non solo per timore dell'ira, ma anche per riguardo alla coscienza „

Oltre all'ubbidienza un'altro dovere ci lega alla legittima autorità: la preghiera perchè possa eseguire con rettitudine l'arduo compito del governo dei popoli. La crisi dell'autorità, che si lamenta in varie nazioni, sarebbe risolta se lo spirito cristiano dominasse nei rapporti dei cittadini verso i governanti, se veramente i cittadini avessero dell'autorità il vero e giusto concetto cristiano. La noncuranza dei principi di nostra santa religione li ha portato alla ribellione, alla lotta più sfacciata contro i legittimi superiori temporali.

Le parole scultorie, date da Gesù in risposta ai Farisei, che con intrighi, calunnie, maldicenze cercavano ogni modo di tirarlo in inganno, si imprimano indelebilmente nella nostra mente. Ubbidire alle autorità della Chiesa e dello Stato, eseguire le leggi da esse emanate deve essere l'aspirazione della nostra vita cristianamente vissuta. Questa linea di condotta ci apporterà non solo la pace dei popoli, ma anche quella del cuore, che deriva dall'osservanza fedele dei nostri doveri di cristiani e di cittadini.

## MONITI ED INVITI

DI MONS. VESCOVO

### Ai RR. Parroci e Rettori delle Chiese

La vita cristiana trova il suo vitale alimento dalla S. Messa celebrata o ascoltata. I Sacerdoti che celebrano degnamente sanno quanto frutto ricavano per l'anima, quanta forza per superare le tentazioni e per proseguire nei lavori del mistero. I fedeli non sempre hanno avuto ed hanno della messa quella stima che si deve e non sospettano neppure quale tesoro essa sia. Restiamo veramente ammirati nel vederli accorrere numerosi la domenica, ma siamo addolorati nel vedere il modo con cui assistono al S. Sacrificio. Si vede che nulla comprendono di quanto si compie all'altare.

Raccomandiamo perciò a tutti i Sacerdoti e specialmente ai Parroci di spiegare al popolo con frequenza la S. Messa, sicchè tutti ne conoscano le ascose bellezze, ne comprendano il significato, ne raccolgano i frutti preziosi. Gioverà a tale scopo raccomandare l'acquisto e la lettura dei libretti che diffonde l'Opera della Regalità di N. S. G. C. per mezzo della Gioventù femminile, ogni domenica, nei quali non solo è esposta la messa del giorno, ma tante altre preziose istruzioni adatte ad alimentare la pietà dei fedeli ed a far passare santamente il giorno del Signore.

### Agli uomini

Sentiamo il bisogno di ripeterci, richiamando alla mente dei nostri Uomini la promessa fatta l'anno passato, proprio in questo mese. E' così: il ricordo di tutti i Santi nel primo novembre, e la commemorazione di tutti i fedeli defunti fatta il giorno appresso sono una lezione solenne che la Chiesa ci dà a richiamo delle finalità altissime assegnateci da Dio.

La spensieratezza dei mesi estivi dove ha portato tanti figli di Dio? quanti e quanti hanno dimenticato la loro dignità in questa stagione, hanno pensato solamente al corpo, alla salute di questo corpo, dimenticando l'anima, vivendo come se non l'avessero, come se della vita non si dovesse rendere conto a nessuno, come se ciascuno fosse l'assoluto padrone di questa vita. Per quanti è accaduto che mentre erano andati in cerca di salute, si sono invece trovati tra le traccia della morte...

In questo periodo autunnale è cominciata la preoccupazione del raccolto. Si esagera sempre nel timore per quello che i campi daranno; ed ora che vede il frutto del lavoro, l'uomo si getta sopra i campi, preso dalla passione di assicurarsi che niente andrà perduto di quello che il suo sudore ha fecondato.

Uomini del campo, questo sudore voi lo seminate ogni anno; perchè mai le stagioni sono poi così varie ed un anno riempite gli otri e le botti e i granai, ed un anno piangete il raccolto perduto? Chi dà incremento alle campagne bagnate dai vostri sudori? Iddio. E per questo voi affollate le chiese quando il tempo si fa inclemente ed il cielo per mesi e mesi non vuol mandarci le acque fecondatrici. A Dio dunque bisogna star sempre congiunti sia che si vada a cercar la salute del corpo sui monti o alle acque termali, sia che si aspettino i frutti della terra.

Ed a questo Dio troppo dimenticato ci richiamano tutti i Santi che abbiamo onorati il primo novembre. Chi sono i Santi? Tutti quelli che hanno passato la loro vita nel ricordo e nell'osservanza della legge divina e che sono morti nel bacio del Signore. Ed a Dio giudice giusto ci richiama il pensiero delle Anime del Purgatorio: un Dio cioè che non patisce nelle anime a Lui care neppure

una macchia e che per purificarle le trattiene lontane da Lui, finchè non sieno fatte degne di salir fino a Lui. Come potete accordare la vostra fede e la vostra speranza con la dimenticanza di questo Dio? Con la noncuranza delle sue leggi? Noi sappiamo che anche la festa voi andate in campagna a squadre a raccogliere le olive, ma quanti di voi hanno sentito il dovere di chiedere il permesso al proprio Pastore, quanti prima di andare in campagna sentono la S. Messa? Eppure data l'urgenza, e l'urgenza badate deriva dall'abbondanza del frutto, data l'urgenza, il Vescovo, il Parroco concedono il permesso che domandate, come pure hanno disposto in alcune Chiese una messa speciale alle quattro per darvi la comodità di soddisfare al precetto.

Ma c'è di più. L'anno scorso fu stabilita la prima domenica di ogni mese per un'adunanza religiosa al mattino, ed un'altra la sera nella chiesa del Purgatorio. Se guardiamo al numero degli intervenuti le adunate furono poco affollate; ma era il primo anno. Il 5 novembre comincia il secondo anno: sarete più numerosi?

Il nucleo degli uomini cattolici dovrebbe essere sempre presente. Non sappiamo dire se ancora essi sentano la responsabilità dell'impegno preso, non sappiamo se hanno cominciato a sentire il gusto intimo di queste adunanze famigliari, non sappiamo se ne hanno sentito qualche frutto. Ma agli uomini organizzati si debbono aggiungere anche gli altri; abbiamo scelto per questo la Chiesa del Purgatorio, perchè dalla piazza, dai circoli ad essa è breve il passo. E' vero che ci saranno sempre di quelli che preferiranno la filastrocca che sciorina il ciarlatano sotto la statua di Mazzini, o che preferiscono la partita nella sede del circolo, ma via non saranno tutti di tale genia gli uomini di Molfetta. Ne vedo tanti affollarsi quando c'è una benedizione

pubblica fatta dal sacerdote! Purtroppo queste presenze non sono sempre indizio della religiosità dei presenti e tante volte neppure di chi le chiede: ma si venga almeno per sentire quello che si fa.

Lo sapete quello che si fa: la mattina c'è la santa messa, la sera mezz'ora di adorazione. Lo sapete quello che si dice: parla generalmente il vostro Vescovo e la mattina v'insegna quello che insegnava Gesù, e la sera vuol conversare con voi per illuminarvi sui doveri che avete verso Dio, verso il prossimo, verso voi medesimi illuminando la vostra intelligenza, parlando al vostro cuore, correggendo, incoraggiando.

La festa di tutti i Santi, il ricordo dei fedeli defunti ci hanno richiamati alla serietà della vita; ci aspetta una felicità senza confini nel seno di Dio. Ebbene se andiamo pregando perchè sia abbreviato il momento di ricongiungersi a Dio per quelle anime che ancora sono tenute nel Purgatorio come potremo essere indifferenti per la sorte riservata a noi? Credete che una vita passata nella non curanza delle cose eterne, possa esser coronata da una morte santa che ci assicuri il possesso eterno di Dio? Nulla vorrete fare per essere confortati almeno da una tenue speranza di ritrovarvi con quelli che passati all'altra vita nel bacio del Signore, v'aspettano per lodare e godere in eterno Dio con voi? Il tempo speso per arricchire la vostra anima è il tempo meglio speso ed il suo ricordo vi darà conforto e serenità nel passo estremo, quando l'ora sarà giunta anche per voi. Pensiamo un pò più ai nostri veri interessi. E' opera di saggi; e preghiamo per gli stolti che non ci vogliono seguire.

### Giornata per il Sacerdote

La Gioventù Femminile di A. C. si fa promotrice, secondo il suo programma di una giornata di preghiere per ringraziare il Signore di aver concesso un altro

Sacerdote a Molfetta e per chiedere al Re divino vocazioni novelle e grazie di santificazione per i Sacerdoti che già lavorano nella vigna del Signore.

Autorizzate da Mons. Vescovo le nostre Giovani invitano tutte le Associazioni Femminili ad un'ora di adorazione dinanzi a Gesù Sacramentato nella Chiesa di S. Pietro per domenica 12 novembre.

La giornata di preghiera si inizierà con la S. Messa e con la S. Comunione fatta nella propria Chiesa parrocchiale. La Gioventù assisterà alla S. Messa celebrata in S. Pietro alle ore 8 da S. E. Mons. Vescovo. Dopo la messa sarà esposto il SS.mo e comincerà l'adorazione che si proseguirà per tutta la giornata. Alle ore 16 si darà la benedizione eucaristica.

Terminata la funzione le Giovani si fermeranno in Chiesa per dar principio agli esercizi spirituali che saranno dati dal p. Agostino Silvi S. I. e che dureranno tre giorni, e si chiuderanno la mattina del mercoledì 16.

Il mese di Ottobre è stato distinto per la predicazione in onore della Madonna del Rosario, di Cristo all'Orto e di Cristo Re. Era giusto che il mese di novembre, cominciato con la predicazione dell'Ottavario nella Chiesa di S. Domenico, proseguisse non solo nel pensiero devoto per i cari defunti, ma con suppliche a Dio per i suoi ministri, per quelli cioè che sono gli intermediari fra Dio e gli uomini viatori, fra Dio e le anime dei fedeli che ancora si purgano nelle fiamme del Purgatorio. Abbiamo bisogno di Sacerdoti santi ed il Sommo Sacerdote è disposto ad esaudirci. L'invito fatto alla Sezione femminile dell'A. C. non esclude che anche le altre donne non organizzate preghino per i Sacerdoti, come non è escluso che anche gli uomini preghino quel giorno con questa intenzione.

## Molfetta

— Con la festa di Cristo Re si è chiuso anche il corso di predicazione, fatta per l'occasione del Rev.mo P. Silvi, S. I. Frutto della predicazione, alquanto frequentata dev'essere il moltiplicarsi delle famiglie consacrate al S. Cuore di Gesù. Solo quando la maggior parte delle famiglie Molfettesi avrà fatto l'atto di consacrazione,

e sarà cominciata una vita veramente cristiana potrà con verità consacrarsi ufficialmente tutta la città al S. Cuore.

— Giorno più indicato di quello di Cristo Re non poteva essere scelto per il rito solenne di una sacra ordinazione. Fu ordinato sacerdote il Rev. D. Francesco Gaudio.

Quale vittima volontaria si presentò all'altare santo, disposto a ricevere lo spirito del Signore, pronto ad essere inviato ad evangelizzare i poveri. Si prostrò sul suolo per alzarsi trasfigurato nella luce fulgidissima di ministro sacro di Dio. Egli è una nuova face che si è accesa nella casa del Signore, un altro plenipotenziario di Cristo Re, costituito per il bene della nostra città.

Tutto il rito ci ha parlato eloquentemente della dignità altissima del Sacerdote, di chi è designato a trattare con Dio come ministro, ad essere *luce del mondo e sale della terra*.

Si sono da tutti seguite con interesse le solenni cerimonie, le sacre unzioni, le esortazioni sollecite, le preghiere fervorose; si è da tutti pregato fervorosamente, perchè fosse accetta l'offerta di chi, attraverso le ansie e le dure prove dei molti anni di seminario, si era preparato a quel giorno solenne.

Gli facevano corona tre altri giovani, candidati agli ordini maggiori. D. Michele Carabellese di Molfetta, D. Agostino Distante, dell'archidiocesi di Otranto ricevevano lo Spirito Santo nell'ordinazione del diaconato, mentre D. Nicola Antonelli di Terlizzi faceva il suo passo e si votava completamente al Signore nel suddiaconato.

La lunga funzione fu seguita con commozione e raccoglimento.

— Il giorno 28 ottobre, alla presenza di tutte le autorità locali e di una larga rappresentanza di tutte le associazioni cittadine si inaugurava solennemente il sottovia a Via Terlizzi.

Era stato designato a benedirlo il Rev.mo Arciprete Cattedrale. E' stato così risolto il problema delle eterne soste ed agevolato il traffico pubblico. La bella opera è stata eseguita dietro il progetto approvato dall'Ing. Comunale, Sig. Cav. Felice Mezzina, che vede così provata la sua tesi.



# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
« sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 10

## Parole di vita

### Domenica XXIII d. Pentecoste

*Mentre Gesù diceva queste cose alle turbe, ecco uno dei principali gli s'accostò e s'inclinò, dicendo:*

— Signore, la mio figliola è morta or ora: ma vieni, imponi la tua mano su lei e vivrà.

È Gesù, alzatosi, gli andò dietro con i suoi discepoli.

*Ed ecco una donna la quale da dodici anni pativa perdite di sangue, gli s'accostò da tergo e toccò il lembo della sua veste: perchè diceva dentro di sé: «Sol che io tocchi la sua veste, sarò guarita».*

*Ma Gesù, rivoltosi e miratala, disse:*

— Sta di buon animo, figlia: la tua fede t'ha salvata.

*E da quel punto la donna fu liberata.*

*Arrivato Gesù alla casa di quel principale, avendo veduto i sonatori e una turba che faceva molto strepito, disse:*

— Ritiratevi: perchè la fanciulla non è morta, ma dorme.

*Ed essi lo burlavano. Quando poi fu messa fuori la gente, egli entrò e la prese per mano. E la fanciulla si alzò. E se ne divulgò la fama per tutto quel paese.*

Matteo IX, 18-26.

La fede viva ottiene i due grandiosi prodigi che ci ricorda il Vangelo odierno. Essa è evidentemente il requisito neces-

sario per ottenere i favori di Dio, le grazie e le benedizioni celesti. La fede è un dono prezioso del Signore. Essa è luce che illumina la nostra intelligenza e le fa conoscere la verità. Ci dà la cognizione di Dio, della sua natura, delle sue infinite perfezioni, della sua Provvidenza, della sua misericordia, del suo amore.

Ci parla con sicurezza della nostra origine, del nostro fine, ci mostra la cagione delle nostre miserie, la ragione della nostra grandezza, ci indica i mezzi da Dio stabiliti, per conseguire il fine per cui fummo creati.

La fede è scudo che ci protegge dagli assalti dei nostri nemici: il demonio, il mondo, la carne, che stretti in congiura nefanda, moltiplicano all'intorno di noi i pericoli e le occasioni di peccato. Essa sostiene la nostra debolezza e ci aiuta a vincere, ricordandoci la presenza di Dio ed i castighi preparati per i prevaricatori.

La fede ci è di soccorso e di consolazione nelle dure prove della vita. Quando la cattiveria degli uomini ci getta il pane asperso di veleno, essa ci consola, ci fortifica, mostrandoci il sole di eterna giustizia, che è sempre vicino a chi soffre. Quando la mano misericordiosa di Dio ci invia dei dolori, la fede ci solleva e per essa le spine si cambiano in rose di olezzante profumo, le croci più pesanti diventano un tesoro inestimabile.

Una fede sentita, attiva e operosa guidi i nostri passi sul sentiero della virtù, illumini le nostre azioni, rendendoci veri soldati di Cristo, che combattono le sante battaglie con ardimento e coraggio.

## LE MIRACOLOSE GUARIGIONI A LOURDES

(seguito)

2. — Maria Morbidelli di 34 anni, era andata per la settima volta a Lourdes con diagnosi di spasmo del diaframma, lesioni multiple di natura tubercolare, (5-7-33 del Prof. Zallocco di Roma). Malata studiattissima anche alla Clinica Medica di Roma, ove nel 1929 venne presentata agli studenti, era stata dichiarata inguaribile. Fu sottoposta a molte cure. Si tentò anche la suggestione. Si finse con grande teatralità di eseguire un'operazione sul nervo frenico. Ma le sue condizioni rimasero immutate. Era ricoverata presso le Suore di San Carlo di Nancy.

Mossa da interiore impulso, volle dunque nuovamente tornare a Lourdes. Era persuasa di dovere, questa volta, o guarire o morire.

Portò con sè l'abito buono per la sepoltura o per seguire, dopo guarita, a piedi, la Processione a Lourdes. Recò anche con sè il suo testamento.

L'ultimo giorno di permanenza, a Lourdes, il 1. settembre, uscita dalle Piscine e portata alla Grotta, si accorge che può cantare cogli altri, non avendo più lo spasmo respiratorio che tanto l'ha tormentata. E' guarita! Visitata da numerosi medici italiani e stranieri al *Bureau des constatations Médicales*, ivi si accerta che non solo lo spasmo del diaframma è sparito, ma che non vi sono più tracce delle lesioni apicali del polmone e degli esiti di endocardite, di cui porta il certificato medico.

La malata può non solo respirare e nutrirsi normalmente, ma anche camminare! Il viaggio di ritorno si è compiuto nelle migliori condizioni.

**Diffondete LUCE E VITA**

## Casus moralis

Romeus confessarius zelo animarum succensus ut paenitentium conscientiam melius cognoscere et dirigere valeat ab omnibus generalem totius vitae confessionem exigere solet, eisque licentiam denegat alios confessarios adeundi. Mulieribus vero pietati addictis confessionem generalem instituire aut iterare cupientibus libentissime annuit, easque per plures dies aut etiam ebdomadas in ea conficienda detinet.

Quaeritur: 1) Quandonam exigenda vel permittenda vel prohibenda confessio generalis?

2) Quanam methodus opportunior sit in ea conficienda?

3) Quomodo generatim se gerere debeat confessarius cum mulieribus in spiritali directione?

4) Quid dicendum de modo agendi Romei?

### Quaestio liturgica

Quid sint sacramentalia, cuius sit ea instituire et an can. 1145 C. I. C. aliquid novi induxerit?

\*\*\*

## Al Clero delle tre diocesi

Sono ricominciate le Conferenze mensili, a norma del can. 131 ed è noto che in quel giorno il Clero si raccoglie in ritiro. E' obbligo di tutti di intervenire; quelli che sono riconosciuti legittimamente impediti dovranno inviare alla Curia la soluzione del caso per iscritto.

Per ogni assenza alla fine del semestre si pagherà la multa pecuniaria. A quelli che abitualmente mancassero non sarà confermato in fine d'anno la facoltà di confessare.

La soluzione è assegnata per turno e ne sono dispensati solo gli Esaminatori Prosinodali e i Sacerdoti che hanno superato i 70 anni.

Raccomandiamo caldamente l'intervento all'adorazione pomeridiana. E' ottima cosa che il popolo preghi per noi Sacerdoti per la nostra santificazione, ma è indispensabile che noi stessi, oltre la quotidiana preghiera liturgica, ricorriamo agli altri mezzi assai noti per assicurare la corrispondenza al dono di Dio e la perseveranza, e tra questi è indicata la meditazione, specialmente quella fatta dinanzi al SS.mo Sacramento.

Mons. Vescovo

## COMUNICAZIONI

### A voi uomini

Saremmo tentati a mettere in ogni numero di *Luce e Vita* questo svegliarino: "La prima domenica di ogni mese tutti gli uomini alla Chiesa del Purgatorio,.. Chi non lo sa? Lo ripetiamo oggi per far conoscere agli assenti di domenica 5 che l'adunanza c'è stata al mattino ed alla sera e che per la loro assenza si sono messi nel numero o degli smemorati o dei negligenti. Bisogna riparare nel prossimo mese e cioè il 3 dicembre. Tutti presenti!

Durante il novembre i diligenti si vanno leggendo il libretto distribuito dallo stesso Mons. Vescovo: *Meditazioni sulla Misericordia del Cuore di Gesù.*

### Per la festa di S. Elisabetta

Preceduta da un triduo, la festa della santa Patrona delle Terziarie sarà celebrata nella Chiesa dei Martiri il 19 c. m. In detto giorno vi saranno sei Sante Messe dalle ore 5 alle 9.

Alle ore 8 celebrerà la messa della Comunione generale il nostro amatissimo Mons. Vescovo.

Nel pomeriggio alle ore 16: Corona Francescana, panegirico del Rev. P. Aurelio Porzio, Litanie, Te Deum, Benedizione del SS., impartita da Mons. Vescovo e Assoluzione Generale.

Tutte le funzioni saranno accompagnate da scelta musica, eseguita dagli alunni del Collegio Teol. Franceseano del Santuario.

### Triduo solenne

Nei giorni 24 25 26 p. v., nella Chiesa di San Berardino, ci sarà un triduo solenne, per la ricorrenza della Beatificazione di Suor Caterina Labourè. La stessa SS. Vergine volle affidare a questa diletta figlia il compito di far coniare la Medaglia, che chiamiamo "Medaglia *Miracolosa*," e propagarne la divozione.

Orario delle sacre funzioni: Nei detti giorni messa letta alle ore sei e sette. Messa cantata alle ore dieci. Nel pomeriggio del giorno 24 - 25 alle ore sedici si terrà l'Ora Santa, canto del vespero, Inno della Beata, esposizione del SS. Sacramento, benedizione Eucaristica.

Nel pomeriggio del 26 alle ore 15,30 canto del Vespero - recezione delle Figlie di Maria, fatta da S. E. Mons. Vescovo - Esposizione del SS. Sacramento - Benedizione Eucaristica.

Il 27, giorno della festa, vi saranno parecchie Messe basse e alle ore 8 celebrerà S. E. Mons. Vescovo. Alle 10 vi sarà la Messa cantata.

Nel pomeriggio alle 16,30 canto del Vespero, alle ore 17 il Rev.do Padre Rettore dei Salesiani D. Stile, terrà il Panegirico - Inno della Beata - Esposizione del SS. Sacramento - Te Deum - Benedizione Eucaristica.

### Avviso sacro

Le donne di A. C. faranno celebrare venerdì, 17 c., alle ore 8, nella chiesa di S. Pietro, una Messa funebre, in suffragio dei benefattori dell'opera "*Assistenza dei malati poveri*,"

Lunedì 13 Novembre alle ore 7 nella Chiesa del S. Cuore si celebrerà il funerale in suffragio delle anime dei defunti che concorsero per l'erezione del nostro Tempio votivo.

## Una intervista

È permesso, Signor capo redattore?

Avanti! che cosa hai a dirmi?

Una brutta nuova. Molti signori nostri abbonati, di ogni classe, non hanno fin'oggi, 5 di novembre, versato il proprio abbonamento dell'anno 1933.

Davvero?

Proprio così, tanto che si dovrebbe rinunciare agli altri numeri di novembre e dicembre.

— Notificheremo la prossima volta ai nostri benigni lettori la cosa, e chi non è in regola, ne son sicuro, si metterà quanto prima al corrente.

Ritardatari! ponetevi la mano sul petto e... aprite la borsa non soltanto per l'abbonamento del 1933, ma anche per quello del 1934, che sta alle porte.

L'AMMINISTRATORE

## Molfetta

### Giornata missionaria del 28 ott. 1933

RESOCONTO

Cattedrale L. 228 - S. Berardino L. 50 - Purgatorio L. 2,70 - S. Corrado L. 86,35 - S. Pietro L. 17,65 - S. Andrea L. 3 - S. Gennaro L. 102,75 - S. Teresa L. 75 - Immacolata L. 132 - S. Domenico L. 134 - Cimitero L. 5 - S. Cuore L. 356,15 - Orf. Gagliardi L. 31 - Istituto Apicella L. 23 - RR. PP. Minori L. 50 - RR. PP. Cappuccini L. 119,40 - Banca Cattolica L. 200 - Mons. Vescovo L. 65. Somma totale L. 1700.

In occasione della Giornata Missionaria sono state raccolte altre L. 190 per suffragi e Battesimi.

Si aspettano le notizie di Giovinazzo e di Terlizzi.

### Prima Messa Solenne

Il novello Sacerdote D. Gaudio cantava la sua prima messa solenne il giorno di Tutti i Santi, nella Chiesa di S. Berardino. Lo assistevano i Rev. di D. Rutigliano e D. Catalano.

Al folto numero dei parenti, amici, conoscenti, delle figlie di Maria, rivolgeva parole di occasione il Rev. do D. Cagnetta illustrando bellamente l'altissima dignità del Sacerdote, nei suoi uffici divini, e nella sua opera evangelizzatrice.

Al novello Levita gli auguri più sentiti di un fecondo apostolato, anche da parte di *Luce e Vita*.

## GLI ALTRI CADONO E LUI RIDE

Si racconta che Diogene stava una volta seduto per una via. Là vicino vi era una pietra che ingombra il cammino. E' facile intendere ciò che accadeva. Molti giunti in quel punto invece di guardare la strada guardavano al celebre Diogene e inciampavano nella pietra, cadendo ruzzoloni e facendosi del male più o meno grave.

E Diogene rideva, rideva... tanto che uno gli domandò:

— Perchè ridi così, al vedermi cadere?

E Diogene rispose:

— Rido perchè tutti inciampano in questa pietra, e nessuno si cura di toglierla: questo fa proprio ridere.

Diogene aveva ragione... Ma il mondo è così anche oggi. Quanti inciampi troviamo sul cammino dell'onestà e della vita cristiana: cattiva stampa, cattivi esempi, balli, insomma tutto quello che può andare sotto il nome di *occasione del peccato*.

E il bello si è che molti deplorano, molti si pentono di essere caduti. E poi... nessuno, o pochi, si curano di togliere l'inciampo.

E sapete chi è che se la ride?

Il demonio.

E' il demonio che ride vedendo tanti ruzzoloni, tanti peccatucci. E aspetta il punto della morte per portarsi via tante anime incaute.

### Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Mastropasqua Sebastiano L. 20 - Sofia Turtur L. 10 - Parroco D. Ilarione Giovene L. 10 - N. N. L. 10 - Teresa Basilio L. 5 - Teresa Salvemini L. 5 - N. N. L. 5 - Carolina De Ruvo L. 10.

Nel mese di novembre l'intenzione dell'Apostolato della preghiera è "per coloro che muoiono senza sacramenti", e "affinchè le scuole delle missioni portino alla fede i loro alunni...".

TIPOGRAFIA GADELETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 20

## Parole di vita

**Domenica XXIV e ultima  
dopo Pentecoste**

*Gesù disse a' suoi discepoli:*

*Quando vedrete l'orrore della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo, chi legge comprenda, allora quei che dimorano in Giudea, fuggano ai monti; e chi starà sul solaio, non scenda per prender nulla di casa sua, e chi è al campo, non ritorni per pigliar la sua veste. Ma guai alle donne gravide e allattanti in quei giorni! Pregate perchè non abbiate a fuggir d'inverno o di sabato: perchè grande sarà allora la tribolazione, quale non fu dal principio del mondo sino ad ora, né sarà più mai. E se non fossero accorciati que' giorni, non sarebbe salvo alcuno ch'è carne: ma saranno accorciati que' giorni, in grazia degli eletti. Allora, se uno dirà: « Ecco qui » o « ecco là il Cristo » non date retta. Perchè sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da ingannar, s'è possibile, gli stessi eletti. Ecco: ve l'ho predetto. Or se vi diranno: « Ecco è nel deserto » non v'andate. « Eccolo nelle camere della casa » non date retta. Come infatti il lampo esce dall'Oriente e compare sino a Occidente così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Chè, dove sarà il carname, quivi si raduneranno le aquile. Or subito dopo la tribolazione di quei giorni, s'oscurerà il sole, e la luna non darà più la sua luce, e cadranno dal cielo le stelle, e le potenze dei cieli si scoteranno. Allora il segno del*

*Figlio dell'uomo comparirà nel cielo; e allora piangeranno tutte le nazioni della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venir sulle nubi dal cielo con grande potenza e gloria. E manderà i suoi angeli con sonora tromba, e raduneranno da' quattro venti, da una estremità de' cieli all'altra i suoi eletti. Dalla pianta del fico imparate la similitudine. Quando il suo ramo si fa tenero e spuntan le foglie, voi sapete vicina l'estate. Così ancora, quando vedrete tutto ciò, sappiate ch'egli è alle porte. In verità vi dico non passerà questa generazione, sin che non avvengano tutte queste cose. Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno.*

*Matteo XXIV, 15 - 35*

Gesù nel descrivere gli avvenimenti della fine del mondo ha avuto uno scopo da raggiungere: voleva dare ai suoi seguaci e, per essi, a tutti i cristiani una lezione sulla vanità delle cose di questo mondo. Tutto passa quaggiù: onori, ricchezze; soltanto il bene operato, le virtù praticate ci frutteranno un premio eterno. Il pensiero della eternità che ci attende dopo la morte sia sempre scolpito nella nostra mente per fuggire il male, il peccato e battere quella che, sebbene scabrosa e pungente, pure ci porta inmancabilmente al Cielo.

Se tutto è vanità su questa terra, la nostra mente sia rivolta ai beni eterni ed immarcescibili, i nostri sguardi siano rivolti al paradiso, cui tendiamo coi desideri, con i sospiri, con le buone opere, dove ci aspetta la corona, e i Santi si beano già della beatifica visione.

Essi, scampati dalle tempeste, e già rientrati nel porto ci stimolano ad imitarli, a girare gli scogli a forza di remi, a navigare a gonfie vele verso la spiaggia della eternità.

“Il misticismo può fare dei rassegnati ma solo la coscienza della propria forza e la completa devozione al dovere possono fare gli eroi. Il misticismo dà i martiri che muoiono biasciando Ave Maria, ma non dà mai Leonida e i suoi trecento che cadono ma non si arrendano,,.

Così nella prolusione all'anno scolastico si esprimeva un Professore di lettere commemorando un glorioso caduto di Molfetta. Scommetto che i miei giovani lettori hanno pensato subito a Carnera; ma da banda le celie, in questi due periodi, oltre il ricordo di Leonida alle Termopili, episodio che da bambini abbiamo tutti imparato, senza che ci venisse mai in mente di paragonar Leonida ai gloriosi capitani delle legioni cristiane negli eserciti imperiali, non c'è che una lontana e sbiadita reminiscenza di seminario, a parte s'intende la irriverenza dell'espressione che non si può perdonare in uno studioso educatore.

Il biasciar l'Ave Maria, mi si perdoni la ripetizione della frase banale, non ha formato mai gli eroi, nè gli eroi sono mai morti in quell'atto. Gli eroi del cristianesimo vivono e muoiono immolandosi per il bene dei fratelli, nei quali vedono l'immagine di Cristo, attingendo tanta forza proprio dalla immolazione compiuta da Gesù Cristo sulla croce per la salvezza del genere umano.

Potremmo esigere che la storia fosse un po' conosciuta; ed è doloroso che mentre dall'alto, nel campo degli studi, s'invoca la revisione della storia scritta ed insegnata per tanti anni con intendimenti settari, si dicano poi dinanzi ai giovani ed al Collegio dei professori, espressioni ed affermazioni che proprio da quelle storie e da quegli insegnamenti traggono l'ispirazione.

Vogliamo credere che i Maestri di Religione non la pensino come l'egregio Professore, anche se assistendo alla lettura della conferenza non hanno creduto prudente il protestare.

Finiamo con una domanda ed un consiglio: Chi ha detto al Conferenziere che i nostri cari morti non sieno caduti gridando: Viva l'Italia! chiamando la madre terrena e invocando fiduciosi la Madre celeste?

Certo lo possiamo affermare dei 10 mila caduti, soci della Gioventù cattolica; ma se domandate a Molfetta alle madri ed alle spose vedovate: come sono morti i vostri cari? tutte vi risponderanno: cristianamente; il che vuol dire: invocando il nome di Dio e di Maria.

Per accertarvene potete rivolgervi a S. E. Mons. Bartolomasi ed ai nostri gloriosi Cappellani testimoni della fede dei nostri eroi; e diciamo nostri!

## La parola del Papa

Il 12 novembre il Santo Padre assistette alla lettura dei decreti che preparano la canonizzazione di tre nuovi Santi. Egli si compiaceva di questa teoria di nuovi Santi, preziosi frutti della Redenzione di N. S., magnifico corteo che, sfilando dinanzi ai nostri occhi ci riempie di ammirazione e ci sprona ad elevarsi dalle comuni bassure agli altipiani delle virtù, della vita cristiana, della vita soprannaturale. A tutto questo Egli aggiungeva espressioni che giudicava degne della più grande attenzione e diffusione.

E' giusto pertanto che anche questo minuscolo foglio si adorni delle scultorie parole di Colui che è il Maestro della morale ed i nostri lettori le custodiscano, meditandole nel loro cuore:

E' vero: quest'Anno Santo straordinario doveva proprio per se stesso mostrarci questa fila magnifica, questo corteo unico dei frutti della Redenzione: ma essi giungono particolarmente opportuni in questi tempi così bisognosi di alti esempi, nei quali purtroppo gli uomini, con i più larghi richiami, sono invitati ed ammessi a delle scene non solo di forza, ma di brutale violenza, sono chiamati ad ammirare la lotta dell'uomo contro l'uomo. E' qualche cosa questo di ben poco umano, tanto lontano dunque, anzi tanto più lontano da tutto ciò che è gentile, alto, nobile, educativo in quel modo che si conviene ad un essere umano. Tutto ciò che concerne l'uomo deve essere umanamente e non inumanamente educativo; e educare vuol dire allevare lo spirito, innanzitutto lo

oi, nel solco di questa elevazione, ontegno, il rispetto dell'organismo che ci è dato perchè sia posto dello spirito e del pensiero, e sopra.

sto ancor più opportunamente tratta di educazione femminile. chiamo è indispensabile e molto dai primi tempi del Cristianesimo valore è presso i fedeli il santo pudicizia, della verecondia, di ria che è la più bella delle figlie ini redente dal Sangue di Cristo: trovano gli esempi proprio da quelle giovani donne, giovanette, no dal mondo pagano, di cui gli errori e gli orrori specialmente impudicizia portata sino all'innella testimonianza degli scrittori ni che ritraendo tale stato di intendevano certo esagerare nè alcuno. Mirabili sono gli esempi prime cristiane: basterebbe ricorrere che, scaraventata per l'arena, si preoccupa di cadere pudicata segna allo sterminio, cacciata a pena, la prima cura che ha è racconciare le vesti sul corpo cosicchè sia curata innanzitutto la verecondia. Cose bellissime io ad elevazioni grandissime: e opportune oggi quando vediamo vani cristiane rivolto, e purtroppo oltro, l'invito ad esibizioni ad forza anzi di violenza, nei quali possibile parlare di contegno, dia, di dignità e di grazia.

to Padre diceva di dover parlare quel dovere che Egli, Vicario di to, ha, ogni qualvolta e dovunque la moralità perchè — e o così bene il grande Manzoni, cristiano — quando Gesù disse oli: andate e predicate e insegnate genti tutto quello che io vi ho allora Gesù comandò alla Sua impadronirsi della morale. Non un dominio usurpato, ma è un ello che la Chiesa afferma e un mandato divino e il Papa il richiamarlo questo mandato utti quelli che hanno respono un campo egualmente aperto dei frutti dell'educazione cristiana

sia anche ai più grandi disastri, non solo per l'educazione stessa, ma anche proprio per la dignità umana.

## SPIGOLANDO

Basta il senso del dovere a formare gli eroi?

«Se veramente noi vogliamo esser degni dei nostri padri, degni dei nostri morti, degni di noi stessi, bisogna altamente mantenere due parole che una pretesa morale moderna tende a cancellare: dovere e virtù. *Sarebbe un errore credere che le abilità della politica o le invenzioni della pedagogia sieno bastevoli a formare delle coscienze piegate ed inchinate al dovere.* Il dovere vuole volontà libere, capaci di energia e di sacrificio; esso esige la virtù:» (discorso di Emilio Boutroux).

E la forza per compire tutto il dovere dove si attinge? «Nel Cristianesimo è il primo e vero codice di moralità, il Vangelo che restaura l'uomo, additandogli una verità da abbracciare un bene da perseguire, una via luminosa da percorrere. Per quel codice si riformano i costumi, si restaura la famiglia, i diritti sono rispettati, i doveri vengono professati, il delitto è esecrato, le ingiustizie sono bandite, le relazioni tra uomini ed uomini sono sacre; e rifiorisce così una società nuova, in cui la virtù ha un culto speciale e diviene elemento di civilizzazione che eleva e trasforma gl'individui come i popoli, comunicando loro sentimenti squisiti di gentilezza e di educazione,».

Al carattere nelle nazioni cristiane si unì l'eroismo. Ogni popolo ha i suoi eroi e giustamente li celebra. Ma l'eroismo, sconosciuto o disunito da un'idea religiosa ha elementi troppo deficienti per assurgere alla vera grandezza. L'eroismo vero nasce da due forze che ne sono il movente e l'anima, cioè a dire l'ideale e il dovere. Ci vuole un ideale ultraterreno che parli al combattente e lo infervori nella pugna, facendogli intravedere la palma di quel premio divino, che solo comunica la luce e la bellezza dell'eroismo. Promesse di premio o salario terreno formeranno il soldato di ventura, o l'uomo che cerca segnalarsi spinto dalla gloria o da umani interessi

non sempre lodevoli, ma non producono l'eroe autentico.

Accanto all'ideale si richiede il dovere. Sia il dovere della famiglia, sia il dovere della patria, sia quello della carità, s'impone un dovere che compenetri la volontà del soldato e lo sospinga sulla via del sacrificio. Se non si è compresi della santità del dovere, non si sarà mai eroi. Il Cristianesimo ha scolpito nella storia dei popoli gesta magnifiche di valore eroico, perchè nei momenti più critici ha fatto brillare dinanzi ad essi quell'ideale dell'al di là che attrae ed esalta, ed ha santificato nelle loro coscienze l'idea del dovere fino all'olocausto. Di cotali eroismi si compongono e si abbelliscono le pagine più radiose dell'incivilimento umano.

(Mons. Salotti)

### Ai RR.mi Parroci delle nostre diocesi

Passiamo un'ora in cui la morale cristiana è da ogni parte insidiata. Le tradizioni di ritiratezza e di decoroso contegno per le moltiplicate insidie, nel nostro mondo femminile vanno scomparendo. E' necessario quindi parlare al popolo e richiamarlo ai sacrosanti doveri verso di Dio, doveri di sottomissione assoluta che nessuna autorità terrena ha pensato mai di cancellare od offuscare. Con soddisfazione anzi abbiamo visto emanarsi leggi per difendere la moralità, e fino ad ieri si sono succedute istruzioni precise da parte del Ministero della Educazione Nazionale per la tutela di essa nelle scuole.

Posti dalla Provvidenza a difesa della morale cristiana, unica vera morale, nelle nostre diocesi, ci appelliamo al vostro zelo, perchè compiate coscienziosamente e con rinnovato ardore il mandato di istruire il popolo a norma dei sacri Canonici; 1344. 1332, tenendo presenti anche i Can. 2182. 2183. 2184. 2185.

Ordiniamo pertanto che

a) abolita ogni consuetudine contraria ai Sacri Canonici, voi, nostri principali collaboratori, teniate la spiegazione catechistica agli adulti **tutte le domeniche e feste di precetto**; potrà omettersi solo a Natale, a Pasqua e alla festa della Patrona e del Patrono.

b) Se fosse veramente impossibile tener la lezione nel pomeriggio, impedito da altra predicazione, la lezione catechistica sostituisca l'omelia alla messa parrocchiale.

c) Per comodità dei Parroci il Bollettino darà ogni settimana la tessitura della lezione da tenersi.

d) Si comincerà lo studio della Morale dalla prima domenica dell'Avvento.

### LA MORALE CRISTIANA

#### I. Lezione per la I. Domenica dell'Avvento

##### LA LEGGE

a) **eterna**: fissata dalla volontà di Dio a tutti gli esseri per raggiungere il fine della creazione.

b) **naturale**: si riferisce all'uomo ed è impressa nella mente, scritta nel suo cuore.

c) **positiva**: stabilita da Dio Padrone universale

d) **ecclesiastica e civile**: stabilita dai due poteri: **religioso e civile**, in base all'autorità avuta da Dio.

##### LA COSCIENZA

Norma pratica dell'operare - applica la legge conosciuta a ciascun'azione - ne stabilisce la bontà o malizia.

Essa è *vera o retta* se il giudizio risponde a verità. - *erronea o falsa* se accade il contrario - *certa* quando non ammette dubbio.

**Pratica**: Ammiriamo la Sapienza divina che ha fissato a tutti gli esseri le leggi per raggiungere il fine. Ci guarderemo da quelli che calpestano la legge di Dio. Ringraziamo il Signore che ci ha dato il potere di tendere liberamente al nostro fine.

† PASQUALE VESCOVO

### Mons. Vescovo ha nominato:

Mons. Gennaro Minervini Padre spirituale del Seminario diocesano.

D. Giovanni Capursi Assistente interdiocesano della Gioventù Maschile.

D. Michele Cagnetta Assistente dell'Associazione S. Cuore.

### Agli uomini

Si ricorda che l'adunanza mensile ricorre il 3 di dicembre. Nessuno manchi.

### Pro Bollettino:

Opera Beneficenza L. 60 - Superiore Ospedale L. 20.

### GIOVINAZZO

Giornata Missionaria L. 481,90.

TIPOGRAFIA GDALETA - MOLFETTA  
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese



# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 10

## E Gesù disse:

*“Vedranno il Figliuol dell'uomo venire sopra una nuvola con potenza e gloria grande,,*

La Chiesa, autentica interprete della volontà del Salvatore, apre l'anno liturgico col ricordo dello stesso terrificante discorso con cui l'ha chiuso domenica scorsa: il discorso intorno alla seconda venuta di Cristo non più Redentore, ma Giudice, in atto di dare principio ai secoli eterni della giustizia. Egli, il giudice inesorabile, apparirà in tutta la sua maestà per premiare le virtù e punire il peccato.

Su questa terra la distribuzione ineguale di beni e dei mali è uno spettacolo in aperto contrasto con la esistenza di un Dio giusto, la prosperità dei malvagi e la sofferenza dei buoni è stata in ogni tempo motivo di calunnia nei riguardi della Provvidenza. E se questi calunniatori di Dio si possono dire insensati, il fatto però ci porta a ritenere necessario un'altra vita, ove ogni giustizia sarà riparata.

E' quindi necessario un giudizio, dopo la nostra morte, che ristabilisca l'ordine sconvolto, che faccia trionfare quelli che ora sono perseguitati, derisi, disprezzati dal mondo, ed umili chi con sfrontatezza calpesta ogni legge di retto agire.

La figura di Cristo Giudice ci deve indurre ad imitarlo come Maestro. Qual'è l'insegnamento principale, fondamento di tutti gli altri, che si apprende alla sua scuola divina? Ecco: Chi vuole seguirmi, rinneghi, se stesso, prenda la sua croce, e mi segua.

## DIARIO SACRO

### DICEMBRE

3. - 1<sup>a</sup> domenica di Avvento: **S. Francesco Saverio** - Patrono delle Missioni. Gli uomini si raccolgono al "Purgatorio", alle 8 ed alle 17. - Questua in tutte le Chiese pro Emigrati.

4. - **S. Pier Grisologo** - Dottore della Chiesa.

5. - **S. Saba Abate**.  
Messa pro Assistenti e Dirigenti defunti dell'A. C.

6. - **S. Nicola di Mira** - Patrono della Provincia di Bari.

7. - **S. Ambrogio**, Vescovo di Milano († 397).

Digiuno di devozione - non prescritto dalla Chiesa.

8. - **IMMACOLATA CONCEZIONE**  
Festa di precetto.

1). - Adunanza interdiocesana dirigenti G. di A. C.

2). - *Alla Parrocchia dell'Immacolata* festa titolare.

3). - *A S. Bernardino*. - La Confraternita dell'Immacolata festeggia la sua titolare - Messa cantata e processione vespertina.

9. - Giornata di riparazione al Santuario della Madonna.

## LA MORALE CRISTIANA

### Lezione II.

#### IL DECALOGO

**Natura** Sintesi e riassunto di tutte le leggi: (S. Agostino) e contiene i doveri verso Dio, se stesso, il prossimo.

**Promulgazione:** sopra due tavole che Dio dette a Mosè sul Sinai (Esod. XX).

**Nella legge evangelica:** Gesù Cristo lo confermò nel discorso del monte (Matt. V. VI. VII.). Lo compendì nei due precetti della carità. Lo perfezionò.

**Obbligo:** ebbe vigore fin dalla creazione dell'uomo: venne osservato sotto i Patriarchi.

Lo impone Dio stesso autore della natura. Tutto il genere umano lo osserva (almeno nelle linee generali) S. Paolo Rom. II. 11 - 14.

Gesù e i Santi lo hanno praticato.

**Facilità:** Dio non comanda cose impossibili ci aiuta con la sua grazia. Gesù chiama la sua legge gioio soave.

**Pratica:** L'osservanza dei precetti è la via per giungere al cielo.

## La parola di Mons. Vescovo

Più volte ci siamo lodati della vostra attenzione quando si predica. Siamo tanto contenti di fatti quando vi vediamo immobili, con gli occhi fissi sul sacro oratore, quasi voleste bere della sua bocca. Con tanta predicazione dovrei credere che voi foste ottimamente istruiti in materia religiosa, giacchè generalmente si segue con attenzione gaudiosa quello che si gusta e si gusta quel che si comprende.

Ho dovuto però con dolore persuadermi che eccetto una categoria di persone quella cioè che si è formata già o con letture religiose, o per una saggia e illuminata direzione spirituale, i più poco o nulla comprendono e meno ritengono di di quello che ascoltano, per non parlare di quelli che fraintendono. Proprio per togliere queste illusioni, e premunirci, dalle disillusioni noi abbiamo sempre insistito nel raccomandare una predicazione fatta con chiarezza e semplicità, mettendo da parte quegli argomenti che meglio si possono trattare per un pubblico eletto radunato in particolari circostanze.

Così vuole la Chiesa che sia soprattutto la predicazione e l'istruzione al popolo nel dì di festa. Non c'è dubbio che insistendo su questa via e cooperando l'uditorio alla fatica apostolica del Parroco, tutti i fedeli verranno ad acquistare quel corredo di cognizioni sia dottrinali che storiche, le quali saranno come la base per sovraelevare l'edifizio della formazione cristiana.

In verità, pur conoscendo ed ammirando i prodigi operati della grazia in alcune anime semplici, fa pena il pensare che la preparazione diligente e laboriosa del sacro ministro debba produrre frutti così meschini: gli ascoltatori infatti dai quali riescono a farsi sentire sono pochi, e più pochi ancora sono quelli che ne caveranno

frutto; infatti solo quando la dottrina è afferrata, meditata e digerita ci si può aspettare un progresso.

Or, seguendo il nostro programma, considerando che ormai la dottrina di Gesù Cristo è conosciuta più dai piccoli che dagli adulti, abbiamo pensato di richiamare gli addormentati allo studio delle verità fondamentali della nostra santa religione, e voi, figli dilette, convinti come noi che bisogna scuotersi del letargo, di buon volere risponderete all'appello del vostro Vescovo.

Non si tratta badate, di una nuova istituzione. Quello che vi proponiamo è cosa molto antica nella Chiesa. Non si tratta che di ricordare ed attuare l'ordine che Gesù Cristo dette a Pietro ed agli Apostoli di andare per tutto il mondo a predicare il Vangelo ad ogni creatura, insegnando ad osservare tutto quello che Egli aveva ordinato.

La Chiesa ha dunque quest'autorità di insegnare a tutti quanto riguarda Iddio e le anime, e i rapporti di queste con il loro Creatore e Redentore. Di conseguenza le anime hanno il dovere di ascoltare la voce della Chiesa e di imparare da Lei quello che è necessario sapere al raggiungimento del fine ultimo, al possesso di Dio. Non c'è da illudersi. C'è tanta gente, lo so, che si ride di queste affermazioni e c'è ancora chi ci prende per ingenui: sono quelli che, lasciando il paradiso ai passerotti, come dicevasi una volta, cercano il loro paradiso qui sulla terra.

Speriamo che il Signore voglia raggiungere questi ritardatari; ma la gran massa del nostro popolo non è fatta così; solo non deve tirarsi indietro come se non fosse cosa sua, come se si potesse far a meno di ascoltar questa voce autorevole che parla in nome di Dio. Basta con tanta cecità! La legge divina è data perchè si osservi,

e quindi è dovere di tutti conoscerla per osservarla e così non cadere sotto le divine sanzioni.

Per questo nei sacri Canoni si leggono ordini precisi che impongono ai Pastori l'istruzione al popolo, e ci sono gravi sanzioni per essi, se non adempiono un così grave dovere. Nel passato bollettino noi non abbiamo fatto altro che richiamare l'esatta osservanza dei detti canoni ai nostri Parroci per quanto riguarda l'istruzione religiosa da impartirsi nel pomeriggio dei giorni festivi: ministero che essi già erano soliti di compiere, ma che noi abbiamo voluto richiamare appunto per poter dire a voi, come oggi facciamo: Se i Parroci hanno il dovere sacrosanto di istruire, voi, o carissimi, avete il dovere sacrosanto di ascoltare, perchè se essi dinanzi al giudice supremo dovranno render conto, se mai accadesse, della loro colpevole negligenza, voi, se non vorrete ascoltarli vi renderete colpevoli, e non ci sarà scusa per la vostra ignoranza. Un terribile giudizio vi aspetta.

Abbiamo disposto, d'accordo con i Parroci, di lasciarvi prima il tempo per sollevare il corpo con la passeggiata vespertina, ma poi è tanto bello, calato il sole, entrar nella casa del Signore, dove colui che fa le veci di Dio vi sta aspettando per darvi il cibo tanto salutare della scienza dei santi. La lezione dura una mezz'ora e dopo un canto ed una preghiera sarà data la benedizione eucaristica. Con quanta pace tornerete nelle vostre case, chiudendo la giornata che è stata del Signore. Sentirete, ne siamo certi, la gioia inondare il vostro cuore, crescer la fiducia in Dio, pronti a ricominciare un'altra settimana di lavoro, non importa se le strettezze del vostro bilancio vi costringeranno al disagio e forse pure della povertà.

Sarebbe tanto edificante che anche i

Sacerdoti abitanti nella parrocchia intervenissero a questa domestica adunata; giacchè non c'è bisogno che li avvertiamo che durante le funzioni parrocchiali, quali sono la omilia del mattino e l'istruzione catechistica, nessun Rettore di chiesa può tenere altre funzioni.

Che anzi noi preghiamo caldamente i Superiori delle Case religiose che ben conosciamo favorevoli ed risveglio catechistico, di voler anch'essi lasciar liberi i loro Associati in quell'ora, seguendo in ciò il can. 609, § 3 del D. C., perchè anche questi traggano profitto dalla parola del loro Pastore.

Per cause già note non imponiamo l'orario agli Arcipreti ed al Curato delle tre Cattedrali.

Non poteva darsi miglior occasione per iniziare opera così santa. E' l'inizio dell'anno ecclesiastico. Si apre l'Avvento: Sarà una magnifica preparazione ad accogliere il divin Salvatore nel prossimo Natale.

Pensate a tanti nostri fratelli che costretti a cercarsi il pane lontani dalla patria, pur volendo istruirsi, non hanno l'opportunità di farlo, perchè i Sacerdoti mancano. Quante volte essi hanno scritto ai Sacerdoti loro amici: venite in mezzo a noi, dite ai Vescovi che ci mandino qualche Sacerdote perchè senza di loro qui si vive come le bestie.

#### Per gli emigrati

A questo proposito vi ricordiamo che c'è una S. Congregazione romana che si occupa di questo problema di provvedere gli emigrati di sacerdoti che vadano come i missionari ad assisterli spiritualmente. Ma come per la vita dei missionari si raccoglie l'obolo dei fedeli così anche per la formazione dei sacerdoti per gli emigrati si raccoglie l'obolo una volta l'anno e proprio la prima domenica dell'Avvento. Non è questo il primo anno:

fatela anche questa carità ed abbia innanzi a Dio il carattere di un atto di riconoscenza per i doni spirituali di cui noi, a preferenza di tanti, ogni giorno siamo arricchiti.

Pregustando i gaudi natalizi vi benediciamo.

† PASQUALE Vescovo

NB. - Questa lettera sia letta il 3 dicembre al popolo alla Messa parrocchiale. Altrettanto facciamo i Rettori nelle loro Chiese e l'obolo raccolto si mandi in Curia con sollecitudine.

## Per la Chiesa del S. Cuore

Sul tramonto del sabato, 24 novembre la croce lavorata in pietra saliva sul pinnacolo della Chiesa a sostituire la croce di cemento. E' la croce greca, coronata, è il trono, è l'aureola del gran Re. E questa croce starà a ricordarci la vera croce di Cristo di cui è fatta memoria nel santo vangelo della prima domenica di Avvento. La sacra liturgia annunciando la scena del giudizio, per la seconda volta, ci mette sott'occhio la croce fulgente del Redentore, trionfatore della morte; e a quella vista saranno pieni di sbigottimento i reprobì e i giusti esulteranno.

Elevando ad essa lo sguardo nel passare, facciamo un atto di rassegnazione per la croce che portiamo noi, e un atto di speranza che Dio terrà conto delle nostre pene e per esse darà a noi la corona che Cristo con la sua passione e morte ci ha meritata.

*Registriamo le offerte:*

Coniugi Augenti a ricordo delle loro nozze L. 200 - Avv. Trombetta suffragio sua consorte L. 100 - Petronilla Mastropasqua a suffragio L. 40.

*Consacrazioni:*

Tatuli Giovanni L. 5 - D. M. L. 5 - Mezzina Nicola L. 10.

NB. Nel Num. 39 l'offerta di L. 50 segnate con N. N. era invece di Minervini Damiano e consorte.

## L'Arcivescovo di Bari

Bari domenica sarà in festa. Arriva il suo Pastore tanto desiderato. Tutta la Provincia, anzi tutta la regione ecclesiastica di Puglia, si rallegra e fa voti per l'Ecc.mo Mons. M. Mimmi.

*Luce e Vita* presenta i suoi devoti omaggi con fervidi auguri.

## La Cresima

La Cresima generale sarà amministrata il giorno 27 dicembre.

I Parroci sono avvertiti per la preparazione catechistica.

Intenzione dell'Apostolato della preghiera: *per l'Apostolato fra gli operai e i poveri.*

Intenzione Missionaria: *affinchè le opere di carità sieno strumento di conversione.*

## LAUREE

Il presidente della nostra Federazione G. C. Signor Domenico Boccardi, il 24 nov. ha conseguito la laurea in giurisprudenza presso la R. Università di Bari.

Così pure il nostro giovane cattolico Sig. Giacomo Sciancalepore è stato dichiarato dottore in scienze commerciali.

Ai due carissimi gli Assistenti e i nostri giovani presentano le più sentite felicitazioni.

## AL MERITO

Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro carissimo Dott. Tommaso Salvemini, titolare di matematica nel R. Istituto Commerciale di Catania, è stato, su proposta del Capo del Governo, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

## Furto sacrilego

Domenica 24 un ladro, rotto il cristallo, riusciva a strappare la collana che adornava il quadro della nostra cara Madonna dei Martiri e se la dava a gambe per la campagna. I carabinieri sono riusciti ad agguantarla.

Ma noi preoccupati del sacrilegio commesso ci riuniremo ai Rev. di Frati Minori del Santuario per porgere a N. S. ed alla sua Madre SS. una solenne riparazione. Questa giornata di riparazione si terrà il sabato dopo la festa dell'Immacolata, cioè il 9 dicembre. Alle 15 tutti al Santuario dei Martiri.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 10

## E Gesù disse:

*Andate e riferite a Giovanni le cose che avete udite e vedute; i ciechi veggono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono e ai poveri è annunziato l'Evangelo...*

Con queste diverse opere il Divino Maestro provava la sua potenza, proclamava dinanzi al mondo la sua divina missione, si dichiarava per il Messia promesso.

Tutti questi miracoli si perpetuano nella Chiesa e rendono testimonianza alla santità e alla divinità del suo Fondatore. Ogni giorno, per il ministero sacerdotale, sono dissipate le tenebre dell'ignoranza e degli errori, sono guarite le infermità spirituali, i morti alla grazia risorgono, e recano frutti di carità.

Appreziamo perciò l'eccellenza, la dignità somma del Sacerdozio cattolico, che assomma in sé così sublimi poteri.

Preghiamo per esso, difendiamo dai nemici che lo perseguitano gettandogli addosso il fango della maldicenza, della calunnia.

Rendiamo grazie infinite a Gesù Redentore, che si degna di operare ogni dì nella sua Chiesa e a favore nostro i suoi miracoli. Questo pensiero infiammi la nostra fede, accresca la nostra fiducia, e il nostro amore, ci spinga ad operare sempre il bene con vero slancio ed ardore. Voglia Iddio che possiamo essere talora nelle sue mani strumenti di sì luminosi prodigi!

## DIARIO SACRO

### DICEMBRE

10. - 2ª Domenica dell'Avvento. - **Traslazione della S. Casa di Loreto.** Festa a S. Teresa, dove la Confraternita di Loreto festeggia la sua titolare - funzione serale alle 17,30 con panegirico del p. Daniele Cappuccino.

#### 11. - S. Damaso Papa.

Alla Chiesa del S. Cuore messa di suffragio per i defunti ascritti all'Apostolato della preghiera alle 7,30.

12. - Comincia la Settimana sociale per le Dirigenti della Gioventù Femminile di A. C. Tutte presenti!

#### 13. - S. Lucia Vergine e Martire:

Festa nella Chiesa di S. Corrado - a Giovinazzo nella sua Cappella in campagna - a Terlizzi nella sua Chiesa.

#### 16. - S. Eusebio Martire.

Nelle Chiese Cattedrali e nelle Parrocchiali incomincia la novena del S. Natale. - Ricordiamo fin d'ora che nei giorni 20, 22, 23 ricorre il digiuno delle Tempora invernali. - La vigilia di Natale, occorrendo quest'anno di Domenica, non porta digiuno.

## IL SINGOLAR PRIVILEGIO

Dio destinò per la sua santissima Madre un favore degno dell'amor d'un Figlio che, essendo infinitamente sapiente, potente e buono, doveva prepararsi una madre di suo gradimento. Egli volle, perciò, che la sua Redenzione le fosse applicata a guisa di rimedio preservante, affinché il peccato (originale) che scorreva di generazione in generazione, non giungesse sino a Lei. Per tal modo Maria fu riscattata così eccellentemente che, sebbene il torrente dell'iniquità originale spingesse le sue onde disastrose sulla concezione di

Maria con tanta impetuosità come sulla concezione di qualunque altra figlia di Adamo, tuttavia non potè andar oltre, bensì dovette fermarsi d'un tratto, come già fece anticamente il Giordano al tempo di Giosuè, e per un medesimo rispetto: *perché il fiume Giordano trattenne il suo corso per riverenza al passaggio dell'arca dell'alleanza; e il peccato d'origine trattenne le sue acque, rispettando e paventando la presenza della vera Arca dell'alleanza*... Per tal guisa Dio liberò la sua gloriosa Madre da ogni cattività, concedendole il privilegio d'appartenere a due stati della natura umana: avendo essa goduto dell'innocenza che Adamo aveva perduto, e partecipato eccellentemente alla Redenzione che il secondo Adamo le procurò. In conseguenza di ciò come a giardino elettissimo che doveva portare il frutto di vita, fu conferita a Maria la fioritura di ogni sorta di perfezioni...

Redenzione ammirabile, capolavoro del Redentore e la prima di tutte le redenzioni fu quella con cui il Figlio, con cuore veramente filiale, prevenendo sua Madre con benedizioni di dolcezza, la preservò non solo dal peccato, ma anche da ogni pericolo di peccato...

S. Francesco di Sales: *Trattato dell'amor di Dio*

---

## PROFILI DI SANTI

---

### Verso la santità

In questo anno centenario assistiamo ad una vera fioritura di santi, i frutti degni della Divina Redenzione che il Figliuol di Dio venne a preparare in terra. Alla veggente di Lourdes, all'umile e semplice fanciulla, Santa Maria Bernarda Soubirous seguirà la glorificazione dell'apostolo nuovo della gioventù, Beato D. Bosco. Nè potevano mancare le palme dei Martiri a far corona al divino Martire del Golgota.

Oggi è la volta dei tre gloriosi figli

di S. Ignazio che per l'evangelizzazione del Paraguay al regno di Cristo, sparsero volentieri tutto il loro sangue. Ancora una volta la Chiesa si mostra madre feconda di santi. E notare che questi fiori olezzanti di santità sbocciano nei più disparati punti dell'orbe. A santi francesi, italiani, spagnuoli si aggiungono santi indigeni, vissuti nella lontana America, là dove S. Rosa rifulse quale astro di prima grandezza nella virtù verginale.

Chiniamoci riverenti dinanzi a questi grandi eroi della fede: il gesto del martirio è il gesto più fastoso che l'uomo possa compiere. Ammiriamo ed imitiamoli, se non nello spargimento del sangue nei fulgidi esempi di fedeltà ai nostri doveri, in quelli di sapienza nel sopportare la nostra croce quotidiana, in quelli di eroismo nel dominio pieno della nostra volontà.

---

### LA FESTA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO

La vigilia di Natale, quest'anno per la prima volta ed è anche questo un bel ricordo di quest'anno santo, per iniziativa del Regime sarà celebrata una festa simpatica che merita tutta la nostra adesione ed appoggio.

Tutti sanno che cosa sia l'opera per la protezione della Maternità ed Infanzia. Lo Stato si preoccupa giustamente di preparare alla patria figli validi per difenderla al tempo opportuno, viene perciò in aiuto dei bimbi e delle madri, le quali non possono avere la necessaria assistenza nel tempo dell'allattamento.

A questa funzione materiale, se ne aggiunge una diremo spirituale e morale. Richiamare alle madri i loro doveri nella luce di Maria SS.ma; e proprio nel giorno in cui la fanciulla di Nazaret si preparava a diventar la madre di Gesù, la vigilia cioè del Natale, raccoglierle, incoraggiarle aiutarle, premiarle per la loro fedeltà nel

compiere i doveri di madre, ecco il perchè della bella iniziativa.

E così sono spariti per sempre per volontà di Governo, gli antichi concorsi di bellezza dei bambini che mandavano in sollucchero le madri incoscienti, e succedono le gare per dare alla patria figli sani, ben nutriti, robusti i quali più facilmente poi saranno capaci di assimilare il patrimonio religioso e morale.

Il Signor Podestà ha l'incarico di preparare questa bella festa civile.

## LA MORALE CRISTIANA

### Lezione III.

#### PRIMO COMANDAMENTO

*Introduzione:* Io sono il Signore Dio tuo che ti ha tratto dall'Egitto, dalla casa di servitù.

*Far notare:* il potere di Dio sull'uomo i benefici concessi all'uomo. Quindi

*Il precetto di adorazione:*

Non avrai altro Dio fuori di me, nè ti farai immagine scolpita per adorarla e servirla. Dunque a Dio solo si deve adorazione.

*Adorare vuol dire:* a) riconoscere Dio supremo Signore e Padrone di tutte le cose. b) attestargli la nostra assoluta dipendenza. c) anche con atti esterni.

**Culto interno:** abbraccia l'adorazione, il riconoscimento di Dio Signore e Padrone di tutte le cose il ringraziamento dei benefici ricevuti.

**Pratica:** Essere compresi della grandezza di Dio e del nostro nulla. Dio solo è grande. Accostandoci a Dio anche noi diventiamo grandi.

### IV. e V. Lezione

#### IL PRIMO COMANDAMENTO

Nella premessa appare il potere di Dio sull'uomo largo nei doni.

Non avrai altro Dio etc. c'è il divieto di adorare altri fuori che Dio - ed il comando di adorare un Dio solo.

**Adorare** a) riconoscere Dio supremo Signore e Padrone di tutte le cose.

b) attestare a Lui la nostra assoluta dipendenza.

c) manifestare questa sudditanza con atti esterni La virtù della religione.

**Culto interno:** culto di adorazione di ringraziamento.

**Culto esterno:** manifestazione esterna dei sentimenti interni verso Dio. E' doveroso - a) perchè Dio è creatore dell'anima e del corpo - b) perchè così l'anima

meglio compie gli atti del culto interno - c) perchè Gesù compì tali atti e li comandò.

Quindi: a) preghiere, esercizi di pietà: b) preghiere in comune, processioni, canto sacro, S. Messa.

**Culto sociale** è quello al quale partecipa la Nazione (Encicl. di Leone XIII.) es. per la prosperità dello Stato, per il trionfo delle armi, per ringraziare della vittoria, etc...

**Proposito** Non vergognarsi. ma intervenire con prontezza alle funzioni, processioni. Cooperare per l'avvento del Regno sociale di G. C.

## Casus moralis

Lucius Caium in furto deprehendit et eum minatus est delaturum ad dominum, nisi munus certum illi promittat.

Caius, timore affectus, promittit, imo cum iuramento, sed postea renuit adimplere promissionem.

*Quaeritur:* 1) Quid et quotuplex contractus?

2) Quinam consensus requiratur et quaenam sint vitia consensui opposita.

3) Quid in casu?

## Quaestio liturgica

Qualis esse debeat et ubi collocari crux in altari.

Quaenam vero praescriptiones circa collocationem Imaginum et Statuarum in ecclesiis?

## PER I SACERDOTI e le FAMIGLIE RELIGIOSE

La messa nella notte di Natale non può cominciare se non siano suonate le 12; e dopo la prima messa non se ne può celebrare altra, ma bisogna attendere l'alba per la seconda, a norma delle rubriche.

Le Famiglie religiose che non hanno il coro godono del privilegio di una messa, ma a porte chiuse.

*Questua fatta al Cimitero nell'ottavario dei defunti L. 472,50.*

*Per buona usanza:* Comm. Sergio Panunzio, Presidente di Corte di Appello, per la morte di Pasqua Petruzzelli L. 30 - Pasquale Binetti fu Francesco Paolo per la morte di suo fratello Giuseppe L. 50.

N. N. in memoria dei suoi defunti L. 20.

## COMUNICAZIONI

### Promozioni e nomine

Il giorno di S. Nicola Mons. Vescovo comunicava le seguenti promozioni fatte dalla Dataria Apostolica per la Cattedrale di Molfetta.

*Mons. Gennaro Minervini - Primicerio*

*Mons. Saverio Carabellese - Sacrista*

*D. Francesco Spadavecchia - Canonico*

Mons. Vescovo nominava altresì Mansionario della Cattedrale *D. Giovanni Capursi* Vicerettore del Seminario, affidandogli la cura delle anime nella Parrocchia del S. Cuore con il titolo di Economo.

Alle Dignità ed al Rev.mo neo - Canonico *Luce e Vita* presenta le sue congratulazioni. Anche la Redazione del nostro bollettino si rallegra per la promozione del suo Redattore-Capo.

\* \* \*

Abbiamo appreso che l'Ill.mo Sig. Avv. Giovanni Marinelli con decreto di S. E. il Prefetto di Bari è stato riconfermato Podestà per un altro quinquennio.

*Luce e Vita* ben conoscendo le doti egregie del Primo Cittadino di Terlizzi se ne compiace e gli presenta gli auguri più fervidi e gli omaggi più devoti.

### Un viaggio nelle Indie

Il cinema è destinato a fare un immenso bene, è un potente e vivo metodo educativo, quando viene usato a dovere. Non ignoriamo il grande influsso che esercita sulla massa questo mezzo di propaganda, che anzi plaudiamo ad esso perchè atto a diffondere sempre più il *sensus Christi*, tanto raccomandato dall'Apostolo S. Paolo.

Purtroppo però molti se ne servono per iniettare il veleno, per condurre le anime alla perdizione: per questo sorse la lega cattolica della L. U. C. E. per contraporre propaganda a propaganda.

Da lunedì 11 c. m. dalle ore 14 alle 17 si proietterà al Cinema "Orfeo,, S. Francesco Saverio, *l'apostolo d'oriente*, con speciale commento musicale e corale sincronizzato. La vita del glorioso Apostolo d'oriente, è ricca di commoventi drammatici episodi, che rendono il film di grande interesse e fortemente suggestivo. Chi vuole vi potrà assistere, ma con ciò non intendiamo approvare quanto anche in Molfetta si è rappresentato di contrario alla morale cattolica.

### Dono per gli sposi

La Federazione del Clero in Italia per i tipi della Società Editrice Anonima di Roma ha pubblicato un elegantissimo ricordo da suggerire ai novelli sposi, dal titolo: "*il poema della famiglia*,, Il S. Padre lo disse *bene ispirato*, altri prelati e sacerdoti *nuova, originale* e soprattutto *utile* pubblicazione. E' di formato normale con copertina in pergamena miniata a colori, e ogni pagina è riccamente adorna di fregi e illustrazioni. Lo raccomandiamo volentieri.

### Giovinazzo

Alla Sezione di Beneficenza di A. C. "Pro Malati poveri,, sono pervenute le seguenti offerte:

Da Sua Ecc. il Prefetto Adinolfi in occasione di una visita L. 50 - dalla Contessa Giustina Gentile vedova Fenicia L. 50 - dalla Signora Grazia Amendolaggine vedova Gramegna L. 30 - dalla Sig.na Titina Nob. Framarino per il suo Onomastico L. 15 N. N. per Onomastico L. 15 - N. N. L. 15 - N. N. L. 5.

Offerte varie Questua al Cimitero L. 120

Sentiti ringraziamenti ai generosi benefattori.



# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4  
sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato  
Un numero Cent. 10

## Domenica IV. di Avvento

*Giovanni venne in tutto il paese del Giordano, predicando la penitenza.*

Molto opportunamente la Chiesa nella Domenica che precede il Natale, presenta ai fedeli la necessità di prepararsi a ricevere il Signore con la penitenza. Questa purifica il cuore dalle vili passioni, ornandolo di belle e care virtù; ci rende simili al Redentore che nasce in una povera stalla in mezzo alla nudità e allo squallore. Gesù poteva fare la sua comparsa nel mondo con un corpo perfetto, glorioso, immortale, invece ha voluto nascere nelle circostanze più penose. Soffre non solo nelle sue membra delicate, ma anche nella sua anima, che ha il pieno esercizio delle sue facoltà. Soffre per il rifiuto dei Betlemiti, per le ingiurie ed i disprezzi che per lui sostengono Maria e Giuseppe.

Egli innocente ha voluto così tanto soffrire, e noi, colpevoli e degni dell'inferno, così delicati, così facili a cercare le comodità a schiavare le sofferenze.

Imitiamo il Divino Pargoletto, e, nella notte del S. Natale, quando sacramentalmente verrà nel nostro cuore, presentiamogli i frutti più belli della nostra cristiana mortificazione. Per ringraziare il Signore dei benefici ricevuti nella Redenzione, uniamoci ai cori degli Angeli, che in quella notte luminosa, raccolti intorno all'altare, ripeteranno l'inno di gloria e di lode a Dio, che ha amato gli uomini di un amore infinito.

## AUGURI!

Luce e Vita nella ricorrenza della festa natalizia del Signore si fa un dovere rivolgere a S. Ecc. Mons. Vescovo, alle Autorità civili locali e ai suoi assidui lettori i più sentiti auguri di pace e di ogni bene celeste. Non saprebbe augurare di meglio, essendo venuto Gesù in terra a portar proprio la pace e il bene.

E pace sia!

Pace a tutti noi, pace all'Italia, alla Chiesa, al mondo. In quest'ora di ansie e di prove sentiamo più urgente il bisogno di questo dono; domandiamolo a Gesù Bambino fiduciosi, specie nella notte santa!

## DIARIO SACRO

### DICEMBRE

24. - Domenica IV di Avvento. - Vigilia del S. Natale.

(senza digiuno). Pontificale a mezzanotte.

25. - NATIVITÀ DI N. S. G. CRISTO

Alle 10,30 Messa Pontificale di S. E. con assistenza del Seminario Regionale. Il canto sarà eseguito dalla Schola del Seminario diocesano.

26. - S. Stefano 1° Martire.

La Confraternita di S. Stefano festeggia il suo titolare nella chiesa omonima.

27. - S. Giovanni Evangelista.

Cresima generale nel palazzo Vescovile.

28. - SS. Innocenti Martiri.

29. - S. Tommaso, Vescovo di Cantorbery Martire.

Adunanza delle Zelatrici del S. Cuore alle 15,45.

31. - S. Silvestro Papa.

Solenne Funzione di ringraziamento: Discorso di Mons. Calamita, Arcid. di Bitonto. Te Deum e trina benedizione eucaristica.

## La Vita Parrocchiale

Ci proponiamo di esporre ai nostri lettori una serie di articoli sulla vita Parrocchiale, perchè mentre se ne sente parlare a torto ed a rovescio anche da chi non si penserebbe, i fedeli abbiano delle norme precise secondo le quali regolare la loro coscienza. E perchè sia allontanata ogni falsa supposizione sul fine di tale pubblicazione abbiamo divisato di attingere ad un libro pubblicato a Parigi nel 1930 e che già ha avuto una seconda edizione. S'intende che prendiamo i passi che più ci riguardano, anche riducendo.

E prima di tutto teniamo presente un passo del concilio di Trento nel quale fu prescritto ai Vescovi *per procurare con maggior sicurezza la salute delle anime dividano le popolazioni in parrocchie stabili ed a ciascuno assegnino un curato, ne stabiliscano al più presto anche nelle altre città e località che ne sentiranno il bisogno.* E da quel giorno in tutta la Chiesa cominciò l'organizzazione delle circoscrizioni parrocchiali con a capo il parroco, mandato dal Vescovo.

Nella Gerarchia dunque dopo il Papa ed il Vescovo entrava il Parroco; non già che il Parroco sia nella parrocchia tutto quello che è il Vescovo nella diocesi, nè che lo sia allo stesso modo, pure ottiene da lui tali poteri da rappresentarlo con dignità e profitto presso quella parte del gregge che gli fu assegnata.

### La Parrocchia

Piccola sezione nella Chiesa universale la parrocchia è diventata *l'organismo normale* per trasfondere nei fedeli la vita soprannaturale. Un'anima fuori della sua parrocchia cammina come fuori via; volge come le spalle alla corrente di vita divina che deve circolare nella parrocchia, perdendo così la sua parte del tesoro spirituale e materiale formato dai meriti e dai doni

dei suoi membri. Al contrario l'anima fortemente attaccata alla sua parrocchia trova nel suo ambiente naturale e soprannaturale l'appoggio e la devozione di cui ha bisogno, partecipando alle preghiere ed ai sacrifici di tutti i santi, pastori e fedeli, che hanno frequentato o frequentano ancora la parrocchia a cui appartengono.

Anche in questa piccola cellula organizzata come nella grande chiesa, distinguiamo un corpo ed un'anima. L'anima è la vita della grazia, cioè la vita di Gesù Cristo che circola nella membra dei fedeli, vita mistica che scorre da sette fonti inesauribili che sono i sacramenti. Sgorge da prima dal Battesimo e trabocca dalla Penitenza per lavare le nostre sozzure, dall'Eucarestia per divinizzare la nostra inferma natura, dalla Cresima per fortificarla ed agguerrirla, dal Matrimonio per fondere stabilmente le sante unioni, dall'Ordine per generar sacerdoti, dall'Estrema Unzione per santificarci e consolare malati.

Quanta dolcezza nel bere a queste sacre sorgenti! la vita che di là si sprigiona scende per le fibre del nostro essere, la sola che su questa terra ci dia la vera felicità, e che risale alla vita eterna e un giorno si trasformerà nella vita della gloria per i secoli eterni. Quanta soddisfazione e quanta dolcezza si dovrebbe provare a contemplare e frequentare una parrocchia che partecipasse in massa a questa vita ideale! Non solo Iddio porrebbe la sua residenza in mezzo ad essa nel tabernacolo solitario della chiesa, ma starebbe in ogni cuore, nel fondo di ogni coscienza, nelle gioie e nelle pene, nelle fatiche, nelle lacrime e nell'ultimo sospiro dei morenti che gli Angeli si portano nella loro incantevole dimora. Beata visione di pace che formerà la delizia della Gerusalemme celeste.

All'anima della parrocchia si adatta il corpo, dotato di tutti gli organismi necessari alla vita parrocchiale ed alle sue

funzioni. Il sacerdote è il capo, la chiesa il cuore, i fedeli le membra, le opere il funzionamento della vita. Questi santi pensieri debbono ispirare amore alla parrocchia e risvegliare il segno della riconoscenza a Dio che ha pensato a proteggere come la vostra culla, così la vostra esistenza all'ombra della parrocchia.

(continua)

## Religione e Scuola

« Il Prefetto (vuol dire l'insegnante di religione) vive con i suoi discepoli la vita di Gesù Cristo e dei suoi Santi, come ci è presentata nel ciclo liturgico e conduce la gioventù ad una unione più intima con N. S. e ad una conoscenza interiore del suo spirito. L'amministrazione dei sacramenti deve essere circondata da grande sollecitudine, perchè non sia una pura formalità esteriore, ma faccia sbocciare nelle anime la vita di Cristo... Ecciti in essa un ardente amore al Signore e il desiderio di portare la sua dottrina nella vita intima... Ricordi che il suo dovere non è solo quello di fornire ai discepoli una certa quantità di conoscenze religiose ma quello di unirsi per tutta la loro vita a Dio ed alla Chiesa... »

A scanso di equivochi ci affrettiamo a dire che quanto sopra è prescritto trovasi nel programma di studi per le scuole della Repubblica di Polonia. Pare impossibile che in una repubblica s'intenda la religione nelle scuole con tanto serietà. Noi camminiamo verso quell'ideale, ma non possiamo sapere quando ci si arriverà.

Con soddisfazione per altro abbiamo letto sui giornali le relazioni sull'apertura delle scuole primarie e secondarie, in molte città, con funzione religiosa; ma a Molfetta nulla di questo. Forsecchè Molfetta non è una cittadina religiosa? A guardar le feste religiose questo non pare.

Ed allora? Vorreste dire che si tratta di una religione non sentita neppure da chi la insegna. Ma sarebbe tanto ragionevole che i Maestri di religione che sono sacerdoti si adoperassero presso i Presidi che almeno nelle scuole secondarie l'anno scolastico si aprisse con una solennità religiosa per chiedere allo Spirito Santo luce per le intelligenze e di quelli che insegnano e di quelli che apprendono. Le altre scuole seguirebbero certo il buon esempio che viene dall'alto. E questo sia detto per l'anno venturo, ma gli animi si preparino durante questo periodo scolastico.

## COMUNICAZIONI

### Nomine

Mons. Vescovo si è benignato di nominare Vice Rettore del Seminario Diocesano il Rev.do D. Michele Cagnetta.

Così pure il Rev.mo Penit. D. Nicola Cirillo è stato nominato Assistente Ecclesiastico della Sez. femm. di A. C. nella Parrocchia del S. Cuore.

Ad ambedue *Luce e Vita* augura fecondità di bene.

### Laurea

Ci è gradito segnalare anche la laurea conseguita in giurisprudenza presso la R. Università di Bari dal giovane cattolico Michele Sollecito, dell'assoc. "S. Tommaso di Giovinazzo", Auguri!

### Presenza di Possesso

Nel pomeriggio del giorno 16 u. s. le due dignità e il neo canonico della chiesa Cattedrale di Molfetta prendevano solenne possesso canonico del loro stallo.

Assisteva anche Mons. Vescovo.

### Nozze d'argento

Il giorno 19 c. m. una bella cerimonia si svolgeva nella Chiesa dei Cappuccini.

Padre Daniele da Triggiano commemorava il venticinquesimo della sua Ordinatazione sacerdotale.

La Chiesa era gremita di conoscenti, ed amici accorsi per rendere il loro attestato di affetto e di riconoscenza. Anche Mons. Vescovo, accompagnato da una rappresentanza del Seminario Vescovile, volle partecipare alla suggestiva solennità.

Lesse parole di circostanza Padre Antonio da Stigliano, Direttore di Aurora Serafica, che espletò il suo compito in modo chiaro ed elegante. "Luce e Vita", conoscendo tutto il bene che il Padre Daniele opera in mezzo al popolo di Molfetta, porge gli auguri più fervidi di un sempre più fecondo apostolato.

## LA MORALE CRISTIANA

### Lezione VI.

EMPIETÀ, SUPERSTIZIONE, IRRELIGIOSITÀ etc.

E' quanto il primo comandamento condanna per tutelare l'onore di Dio.

Si pecca: a) *omettendo* atti ordinati da Dio o dalla Chiesa - b) o *irriverenza* nel compirli o disprezzo della religione - c) o *rifiutando* il culto dovuto - burlarsi delle cose pie e delle cerimonie liturgiche - e questo è **Empietà**.

E' un peccar per difetto.

— Si pecca anche per eccesso:

**Superstizione:** culto di false divinità o indebita a Dio. - a) *idolatria:* culto divino a false divinità o a creature (si oppone all'adorazione). - b) *divinazione:* modi diversi di invocare il demonio tacitamente o apertamente per conoscere l'avvenire - (si parli dell'ipnotismo, dello spiritismo etc.). - c) *vana osservanza:* attribuire certi effetti a cause che non possono produrli. - d) *magia:* arte di operar cose meravigliose a mezzo del demonio (malanno nostrano). - e) *maleficio o sortilegio:* arte di nuocere altri con mezzi non proporzionati all'effetto.

**Irreligiosità:** attentato all'onore di Dio, irriverenza verso persone e cose sacre. Si ha:

a) *con la tentazione di Dio.* - b) *col sacrilegio.* - c) *con la simonia.*

**Proposito:** Le cose sante si trattano santamente - Pregare per gli ignoranti che deridono il culto - Non attaccarsi a cose che di religione hanno solo l'apparenza.

### Lezione VII.

**Apostasia:** abbandonare la fede per abbracciare una falsa religione o per non professarne alcuna. A questa categoria, appartengono anche i liberi pensatori, atei, positivisti, materialisti, razionalisti e coloro che danno coscientemente il nome alla massoneria ed al socialismo.

**Cause:** orgoglio, ignoranza, corruzione del cuore.

**Eresia:** negare con pertinacia una verità rivelata: vi sono eretici in buona fede? E' lecito prender parte al culto degli eretici?

**Dubbio volontario:** grave come l'Eresia: perchè siamo obbligati a credere tutti i dogmi rivelati. Nella tentazione per non cedere si faccia ricorso alla preghiera.

**Ignoranza:** trascurando di imparare la dottrina cristiana.

**Pratica:** ringraziare Dio per averci conservato il dono della fede. Fuggire il peccato che conduce alla perdita di essa. Pregare.

Es. Fede del Centurione, della Cananea, del Cieco nato.

## Per conseguire il Diploma di Maestra di Asilo

### Per le Rev.nde Suore e Signorine

Per le nuove disposizioni legislative è consentito anche alle candidate privatiste di sostenere gli esami di abilitazione all'insegnamento di grado preparatorio, l'Associazione Educatrice Italiana ha indetto un nuovo Corso di Corrispondenza per facilitare la preparazione delle suddette.

**Condizioni:** che abbia compiuto il 21 anno di età, ovvero: che abbia conseguito il diploma di naturità (classica o scientifica) o di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari.

La domanda d'iscrizione al Corso per Corrispondenza si deve presentare prima del 31 dicembre.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Rev.da Curia di Molfetta.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese